

Sac. DOLINDO RUOTOLO

**LETTERE
A
SACERDOTI
ANNI 1958-1959**

APOSTOLATO STAMPA
NAPOLI, MAGGIO 1959





Sac. DOLINDO RUOTOLO

LETTERE
A
SACERDOTI
ANNI 1958-1959

APOSTOLATO STAMPA
NAPOLI, MAGGIO 1999



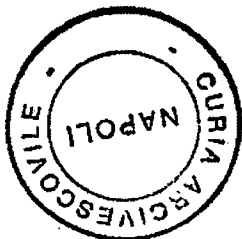
CURIA ARCIVESCOVILE
NAPOLI

Il Pro-Vicario Generale

Si concede l'imprimatur per la pubblicazione
delle *"Lettere ai sacerdoti"* (1958-1959) del Sac.
Dolindo Ruotolo.

Napoli, 10 maggio 1999

Vincenzo Pelvi
Mons. Vincenzo Pelvi



*Ai Sacerdoti,
Ai Religiosi,
Ai Seminaristi e ai Chierici
dell'Archidiocesi di Napoli
tanto amati, venerati
e sorretti spiritualmente
dal PADRE DOLINDO RUOTOLO*





Sac. DOLINDO RUOTOLO

6.10.1882

Napoli

19.11.1970

«Il grande pensiero del Sacerdozio di Gesù, diffuso in tanti uomini, diffuso in me, mi dà momenti di tale concentrazione di spirito e di tale profonda umiliazione, che non vi so dire. Gesù opera per i suoi sacerdoti, e l'opera sua è tanto distinta dalla loro miseria, che essi non possono minimamente offuscarla. Tutto è puro, tutto è grande quello che viene da Gesù Cristo, e se noi pensassimo davvero di rappresentarlo e di compiere l'opera sua, saremmo con la faccia per terra, in profonda adorazione, e sentiremmo tutta la responsabilità che ci pesa sul cuore (P. DOLINDO a LINDA LANCEROTTO, 12 dicembre 1917, in: *Fui chiamato Dolindo che significa dolore*, vol. 2, 4ª ediz., p. 136).



PRESENTAZIONE

... MA, TU NON SEI UN UOMO COME GLI ALTRI...

Il 10 febbraio 1959, ricorreva il 24° anniversario della Ordinazione Sacerdotale di Mons. Giacomo Cicconardi Aiutante di Studio presso la Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari. Anche questa volta, come nelle ricorrenze degli anni precedenti, il Padre Dolindo gli inviò una lunga, affettuosa lettera tutta imperniata su considerazioni della grandezza ed impegno della vita sacerdotale (la lettera è nelle pagine 38ss.).

“Tu non sei un uomo come gli altri”, ripete in maniera martellante ed impressionante, quasi ad ogni rigo il P. Dolindo.

“In questo giorno tu fosti Sacerdote in eterno, e fosti mutato in una novella creatura.

Se lo pensassero i Sacerdoti, non farebbero più appello alla loro natura di uomini come gli altri. È un errore più grave di quello che sarebbe il dire che un cubo di oro sia lo stesso che un cubo di creta sol perché ha lo stesso peso o la stessa forma”.

E queste espressioni costituiscono come il tema con tantissime variazioni, sempre importanti, di tutte le lettere del presente agile volume di Lettere a Sacerdoti.

Parafrasando quanto scriveva San Leone Magno: “Agnosce Christiane, dignitatem tuam!”, si può ripetere: Riconosci, e ricorda sempre, o Sacerdote, la tua dignità, tu non sei un seguace di Cristo come gli altri!

È così forte la tentazione, suffragata dall'innata debolezza umana, riempirsi di mondo, di acquistarne la mentalità, di dimenticare quel che in fondo, in maniera scultoria ci dice la Lettera agli Ebrei: “Ogni Sacerdote, preso fra gli

uomini, viene costituito per il bene degli uomini, nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati" (Eb 5,1).

E per vivere continuamente in queste altezze, il P. Dolindo nelle altre lettere di questo volumetto, dà dei preziosi suggerimenti. Primo fra tutti, la preghiera.

Il Sacerdote deve vivere tutto per Dio (p. 34). In Dio deve trasfigurarsi, come Mosè sul Sinai, come Gesù sul Tabor. Solo così può presentarsi al popolo e santificarlo (p. 22). La preghiera è il segreto di questa trasformazione (p. 22). Terribile e minaccioso il grido di Gesù ai responsabili delle anime: "O ciechi, o ciechi, perché riducete la preghiera che già è ridotta al minimo?" (p. 81s.).

Modello insostituibile per la trasformazione in Dio del sacerdote è la Madonna.

Si leggano le pagine dedicate al Magnificat.

"Il Magnificat, infinita armonia di lode di Gesù a Dio Padre. Il Magnificat del Sacerdote" (pp. 3ss). "La tua vita deve essere un Magnificat" (p. 7s.). Ripeti con me: "Magnificat anima mea Dominum: riprenderai fiato". "Ispira la tua vita al Cantico di Maria, accogli la morte col Cantico di Maria" (pp. 83ss.).

Il lettore noterà inoltre che in moltissime pagine, Gesù termina le sue istruzioni, esortando il Sacerdote a ricorrere a Maria, e conclude dicendo: "Io ti benedico, o figlio; Mamma tua Maria ti benedice".

* * *

E di suggerimenti sempre più incalzanti e convincenti sono piene queste pagine. Padre Dolindo, amava, rispettava, venerava i Sacerdoti, tutti i Sacerdoti. Ai loro piedi si prostrava per confessarsi prima di predicare. Ad essi dava sempre preziosi consigli di come comportarsi nel Ministero Sacerdotale, di come parlare nelle prediche ad altri Sacerdoti.

* * *

Il presente volume contiene 51 lettere, o brani di lettere, e pensieri spirituali scritti nel retro di immaginette sacre negli anni 1958-59.

Sono tratti dai Quaderni manoscritti nn. 18-20 che raccolgono lettere inviate a diversi destinatari negli anni 1957-1960.

Di questi Quaderni abbiamo già pubblicato per intero il numero 1° (1927-1934), e il numero 2° (1932-1935).

Alle 51 lettere si aggiunge un breve scritto a E. Vinchard sulla fiducia da avere nei Sacerdoti (p. 62).

In Appendice due altre lettere che non fanno parte dei Quaderni. Chiude la raccolta una nutrita Cronologia sulla vita del Padre Dolindo.

Napoli, 8 maggio 1999

P. Antonio Maglione
O.F.M.Conv.



UMILE SACERDOTE, TUTTO SACERDOTE, SOLO SACERDOTE

(...) Sono 14 anni che io stento e gemo per vivere il mio Sacerdozio. Gesù mi ha dato un apprezzamento straordinario del Sacerdozio, e me lo fa stentare tanto. Io non ho desiderato mai né carriera, né onori, né elevazioni, ho desiderato di essere un *umile* Sacerdote, *tutto* Sacerdote, *solo* Sacerdote. Ebbene non le pare che questa agonia che Egli mi dà da 14 anni per viverlo, possa essere una riparazione per quelli che lo hanno e non lo apprezzano? Da 14 anni offro a Gesù questa espiazione¹, e la offrirò finché a Lui piace. Il Signore sceglie certe anime per riparare per le altre. Ora, se il disprezzo della dignità sacerdotale, tanto comune oggi, è una grande ingiuria per Gesù, non è per Lui riparazione bella quella di stentare, stentare e gemere per apprezzarla? Non è di gloria grande per Gesù che un cuore si immoli nella profonda umiliazione nella quale sono io,

¹ 14 anni, 14 anni, 14 anni...

Martellante e indice di acuta sofferenza, ed insieme di consapevolezza della sua condizione di vittima di espiazione per i Sacerdoti..., questo cadenzato «14 anni!».

Era stato sospeso dal celebrare Messa la prima volta il 29.10.1907, dopo appena due anni e quattro mesi dalla Ordinazione Sacerdotale. Riabilitato il 6.12.1907, dopo 36 giorni. Sospeso per la seconda volta il 28.1.1908 sino all'8.8.1910, per complessivi due anni, 6 mesi e 11 giorni. E ancora, una terza volta, sospeso il 28.11.1911 per otto giorni sino al 6.12.1911. E infine la quarta volta il 5.3.1921. Vi rimarrà per lunghissimo tempo, sino al 16 luglio 1937, per 16 anni, 4 mesi e 11 giorni. Un Sacerdote «distruutto» agli occhi nostri, ma un Sacerdote vicinissimo a Cristo sofferente e vittima. Un giorno l'umanità benedirà certamente questo atroce calvario di un Sacerdote vittima! Nel vergare questa lettera alla Mamma, nel maggio del 1921, P. Dolindo non immaginava neppure lontanamente di essere ancora agli inizi della sua dolorosissima «Via Crucis» di sofferenze e di espiazione per i cari e diletti Sacerdoti e per il mondo intero.

per suo amore? Io riguardo questo come una grazia, non come una sventura. La natura ne risente, certamente, ma se non ne risentisse, non sarebbe più sacrificio. Io non discuto su quello che ha generato i miei dolori. Il Signore può servirsi anche di una illusione per portare un'anima sul Calvario. Egli sa che ho cercato sempre Lui e solo Lui. Per me sarebbe stato comodo, e forse umanamente anche facile, aprirmi una via di guadagno e di onore, ma io mi sono fatto sacerdote con tale pienezza di volontà, che non sarò che *solo* Sacerdote. Se per un caso, mi annientassero completamente, io farei magari il sacrestano, ma non diserterei, con l'aiuto di Dio, la Chiesa sua. (...)

Aff.mo figlio
Dolindo

(Dalla lettera del 22 maggio 1921 scritta da Roma alla Mamma, in: *Epistolario* vol. 3, *Lettere ai familiari*, p. 133).

TOTALE IMMOLAZIONE A GESÙ COME VITTIMA DI ESPIAZIONE

Stralciamo dalla Autobiografia del Padre Dolindo queste pagine sull'atto solenne di totale immolazione come vittima di espiazione per i Sacerdoti e per le profanazioni del Sacramento dell'Eucaristia, da lui compiuto a Rossano Calabro nel giugno del 1910 nelle mani di Mons. Orazio Mazzella Vescovo della Diocesi. Il giovane Sacerdote Dolindo aveva appena 28 anni. Costituiscono, queste pagine, una importante premessa di convalida e sostegno agli scritti ai Sacerdoti raccolti in questo libro.

La sera del 9 giugno 1910 mi immolai a Gesù come vittima

Il programma di Gesù si sviluppava sempre di più, e siccome Egli lo abbozzava nell'anima mia ed io dovevo immolarmi e riparare, così egli volle che io gli domandassi la riproduzione delle sue pene in me, e volle che questa preghiera la facessi con l'obbedienza. Io sentivo in realtà crescermi nell'anima questo desiderio, che dopo si è realizzato tanto minutamente.

Così io scrivevo infatti al Volpe il 1° giugno 1910:

«Ho una spinta a pregare di avere in me i dolori della sua SS. Passione e mi ripugnerebbe farlo sembrandomi orgoglio smisurato. Ricordandomi però dell'obbedienza avuta, io prego senza tregua Gesù, che faccia di me come un cenicio e mi inabissi nei dolori della sua santissima Passione! Pregalo tu pure a questo scopo.

(...) Io sento in me un fuoco che non si sa più compri-

mere; vorrei moltiplicarmi dovunque per fare amare Gesù ed impedire che sia offeso. Il pensiero che la creatura non cura e disprezza il suo Creatore mi apprime!...

Io vorrei essere la vittima dell'onore di Gesù!

E questo fuoco non è mio, perché in me è fango limacioso! Ma la misericordia di Gesù prende questo fango e lo accende e ne fa il suo fuoco e brucia.

Benedetto l'amore misericordioso di un Dio! Quanto è buono e quanto io sono cattivo!...

È necessario distruggere ogni preconcetto contro Gesù. Bisogna farne conoscere la grandezza, la gloria, la sublime maestà, e Gesù lo vuol fare per mezzo del nulla e del fango, e per questo accende il fuoco col nulla e col fango!

Benedetto Gesù che mi investe e mi possiede, che non rifugge da me così sozzo. Non occorre chiamarlo più... viene da Sé, ed accende il suo fuoco e vibra la sua acuta e tagliente parola...

Viva Gesù».

Queste parole sono la testimonianza del nuovo ardore che sentivo nell'anima.

Fu in questo tempo, e forse proprio il 1° giugno che Gesù mi dettò quel ringraziamento alla Comunione, che fu poi stampato. Sembra un caso e non è: *l'ardore novello era fiamma che terminava sempre nell'Eucaristia*. Gesù utilizzò il desiderio di una pia signorina di Rossano, chiamata Serafina Casciaro, che me lo domandò, per accendere una prima fiammella eucaristica.

Gesù il giorno 6 giugno mi diceva delle parole tanto significative, che non potevano essere che sue:

«Dissi di volerti fare un monumento della mia misericordia e lo farò e lo faccio e lo sto facendo... non te ne accorgi? Quando mai mi sono dato così ad un'anima come a te?... Quando mai ho eletto un nulla come te a sintetizzare in sé i frutti del mio Sangue? (...). E tu scendi nel tuo essere, penetra gli abissi della tua miseria e vedi se ho ragione. Sei e sarai monumento tale della mia misericor-

dia, che io dovrò fare dire: Ecco Gesù pazzo per questa creatura (...).

Sono quattro anni che tu sei in questa via di misericordia, ma il lavoro che compirò su di te sarà ben superiore e lo vedrai. Vedrai come ti tormenterò... sarai crocifisso con me (...), ti farò agonizzare di pene, e questo sarà un tratto della mia misericordia (...).

Queste parole di Gesù sono state una realtà grande fino ad oggi (1923), e per questo dico che non potettero essere che sue.

Erano un programma ed una promessa. Egli voleva la mia immolazione, ed io la sera del 9 giugno 1910, innanzi al SS. Sacramento gli giurai solennemente la mia totale dedizione e mi immolai a Lui come vittima.

Egli però mi faceva fare tutto con l'obbedienza del P. Volpe, che era il Direttore che mi aveva dato.

Era tanto bella la Messa senza elemosina!

Ma non era questa la sola immolazione che Gesù voleva da me; Egli voleva un atto solenne di riparazione per tutti i sacrilegi che si fanno celebrando la S. Messa.

Questo voto fu uno degli atti più solenni della mia vita, e mi procurò tanti dolori perché non fu capito. Certo era una cosa che poteva apparire strana, come difatti apparve.

Io ne parlai al mio confessore, ne scrissi al P. Volpe e ne scrissi anche a Mamma mia. Mamma mia si ribellò fortemente a questo voto, e mi scrisse lettere che mi fecero piangere di pena. Ma questo appunto doveva rendere quel voto una immolazione (...).

La mattina del 19 giugno 1910 servii la Messa a Monsignor Mazzella, e prima della Comunione lessi la seguente formola che mi dettò Gesù stesso:

«Gesù mio, in omaggio del tuo Sacerdozio, in espiazione dei sacrilegi che si commettono e dei disprezzi che tu hai

Sacramentato; per darmi a Te senza riserve nel più completo e perfetto abbandono, per chiudermi sempre più nel tuo Cuore, in balia della tua misericordia, io ti fo voto perpetuo e senza condizioni, di dire, quando sarà, la Messa sempre secondo le tue intenzioni e senza ricevere mai elemosina materiale. Mi ti offro come vittima di espiazione e di amore, mi abbandono totalmente nelle tue mani. Non sono più mio, Gesù mio, ma solo e tutto tuo!

Colmami di amarezze, di strazi, di aridità, acciò io almeno ti faccia sorridere di amore a tanti disprezzi che ricevi dai Sacerdoti che non ti amano.

Conferma col tuo sangue questo mio voto e questa offerta, ed usami misericordia. Amen!

Mio Gesù, suggella questo mio atto col tuo Corpo santissimo, e voglio che esso resti incancellabile per qualunque evento.

Io tuo povero figlio ingrato

Dolindo Ruotolo

Vittima del tuo Cuore e dei tuoi Sacerdoti. Amen».

Monsignore rimase sorpreso assai nel sentirmi recitare piangendo questa formola di voto. Alcune persone che si trovavano a caso nella Cappella piangevano esse pure (...).

Ma mio fratello tanto fece presso il S. Uffizio, che nel 1912 me lo fece sciogliere dal Papa Pio X, il quale me lo impose *de plenitudine potestatis* (...).

Quando riebbi la S. Messa (8.8.1910), e fino a che Pio X non mi impose la risoluzione di questo voto (5.2.1912), io celebrai sempre per la glorificazione del Nome di Dio e per il suo regno, in suffragio delle Anime Purganti.

Oh, era tanto più bella la Messa senza elemosina!

Io sentivo assai di più la grandezza del Sacrificio divino e della mia dignità!

Ma Gesù non faceva che tracciare le linee del suo programma e gli bastò che io lo avessi osservato per più di un anno e mezzo.

Come è vero che in questo periodo tutto era transitorio, tutto era annunzio!

(...) Monsignore trovava assai bella la formola del voto, ma se l'avessi fatta io. Bastava il dirgli che era parola di Gesù, che subito la svalutava.

È un fatto che alla parola diretta di Dio si è abituati a dare nessun valore.

Se si legge una bella pagina scritta dall'uomo la si ammira e se ne fa frutto, ma se si legge una bella pagina comunicata da Gesù, la si accoglie sempre con un senso di sfiducia e di occulto disprezzo.

Se si riflette bene, questo triste fenomeno è una malattia molto comune¹.

(*Fui chiamato Dolindo che significa dolore*, Napoli, 1989, 4ª ediz., vol. I, pp. 223-225).

¹ Migliaia di suoi scritti, tra lettere, pensieri su immaginette, articoli vari, sono presentati dal Padre Dolindo come dettati dallo stesso Gesù o da Maria: «*Gesù all'anima*»; «*Maria all'anima*».

Molti lettori ebbero a ridere su questo, primo fra tutti Mons. Mazzella, ottimo teologo. P. Dolindo, anima delicatissima, ne ebbe paura, immaginando di essere vittima di esaltazione del proprio io, o addirittura di insidie diaboliche. Si sforzò di evitare queste espressioni che anche a lui sembravano manifestazioni di superbia. Consigliò alle sue Figlie spirituali di non far passare questi scritti, in eventuali stampe come parole dettate da Gesù o dalla Madonna e di rivolgere tutto in terza persona come se fossero conferenze tenute da lui nelle varie ricorrenze. E la sue Figlie spirituali, ubbidienti, così diedero alle stampe alcuni libri, come ad es. «*Dalle Sorgenti rivoli di luce*», «*Il piccone che scava i brillanti*», «*Fuoco che non riposa*». Libri che hanno incontrato tanto favore tra il pubblico ed hanno dato un vero pane spirituale a tante anime. Ma ad essi manca quell'immediatezza della parola che da Gesù arriva direttamente all'anima.

Ma P. Dolindo non potè sottrarsi al fuoco di Dio che gli accendeva l'anima, e fu costretto da forze spirituali a dare a Gesù quello che era di Gesù. E noi ne raccogliamo i frutti: interi volumi raccolti e conservati gelosamente i cui scritti hanno come mittente: «Gesù all'anima»; «Maria all'anima».

D'altra parte, perché escludere a priori – a meno che non siamo irretiti da venature di razionalismo e di positivismo che ci rendono sempre e sempre scettici e superuomini – che Gesù e Maria si siano serviti di questo loro umile servo fedele per dare messaggi al mondo? Forse ancora una volta ci è lecito parafrasare il Magnificat e applicarlo al P. Dolindo: «Dio ha guardato l'umiltà del suo Servo Dolindo...». Soprattutto nei Santi... Dio è originalissimo e non si ripete mai..



*A me pare che Gesù,
parlando al Padre suo celeste,
di Te Sacerdote,
dica:
«Padre, dove sono Io,
ivi deve essere questo mio Ministro!» (cfr. Gv 17,24).
Dove sono Io!...
Io sono sulla Croce, sono nell'Eucaristia,
sono nel Cielo,
sono nel cuore delle creature mie...
E questo Sacerdote:
Deve essere sulla Croce, immolando la sua natura,
nell'Eucaristia, vivendone,
nel Cielo, aspirandovi,
nelle creature mie, curandole
con la parola mia, con la carità mia,
con i Sacramenti miei,
con il calore del mio amore.
Oh, quanto è buono per te Gesù,
Salvatore mio caro!*

(Dalla lettera del 1° settembre 1921 del Padre Dolindo Ruotolo al giovane Sacerdote Salvatore La Rovere, suo figlio spirituale. L'Apostolato Stampa di Napoli ha una preziosa raccolta di lettere scritte dal Padre Dolindo a Salvatore La Rovere, che sarà pubblicata - quod est in votis! - entro il 1999).



IO, TERRA, FECONDA NON RISPLENDO...
SE TU NON MI VIVIFICHI, O SPIRITO SANTO!

A Mons. Giacomo Cicconardi
nel 23° anniversario
dell'Ordinazione Sacerdotale

Napoli, 10 febbraio 1958

L'anima:

O Spirito Santo Dio, che discendesti nell'anima mia quando fui ordinato Sacerdote, rinnova in me le fiamme dei tuoi doni, affinché io viva di amore, ed in ogni atto del mio ministero io effonda la tua luce, e lo splendore della santità.

Una terra tutta fiorita è un'ombra oscura quando non vi splende il sole. Ed io sono tua terra feconda per il mio Sacerdozio, ma non risplendo se tu non mi vivifichi, o Spirito Santo Dio.

Fa che io viva di amore divino, e che ogni mio movimento sia illuminato da te, o Infinito Amore.

Un brillante senza la luce non splende nei suoi riflessi. È prezioso ma non attira. Una perla senza luce non ha iridescenze, benché sia preziosa. Il Sacerdozio è un brillante, perché è un dono prezioso di Dio, è la perla del Cuore tuo, o Gesù!

Mandami lo Spirito Santo, o mio Dio, affinché il mio Sacerdozio splenda nella Chiesa tua, illumini le anime traviate, e faccia apprezzare dai fedeli la preziosità delle ricchezze che tu hai riposte nel Sacerdozio mio.

Quante volte, o Gesù, io non splendo innanzi al popolo, perché una nebbia mi invade, e in me non si vede che me. Ogni risorsa umana è una nebbia, ogni personale vanità è una foschia che vela i tuoi ineffabili doni, e può rendere il mio Sacerdozio come vino sfiatato, che non ha

più alcol, ma solo la materia colorante, e su di essa si forma la muffa, che può far gettare il vino, che era buono, tra i rifiuti.

Senza di te, o Spirito Santo Dio, sono sale infatuato e moccolo fumigante, perciò accendimi di amore, e vivifica ogni mia attività.

Gesù all'anima:

Se vuoi lo Spirito Santo sii puro come un Angelo, perché la colomba di Noè non si posò sul fango, ma ritornò nell'Arca.

Se volando nel mondo trovi il fango, non ti ci fermare neppure per un momento, e ritorna nell'Arca del mio Tabernacolo, aspettando che le acque della corruzione diminuiscano e non ti insozzino. Allora tu puoi essere colomba che porta al mondo il ramoscello della vera pace. Attira lo Spirito Santo nella tranquillità della carità. Se ti agiti e dai corso ai nervi, lo Spirito Santo si eclissa da te, perché «*non in commotione Dominus*».

Abbi il cuore sempre pronto alla Divina Volontà e non vi mescolare le velleità della volontà altrui, che vorrebbe carpire l'affetto che il tuo cuore mi deve, ed insediarsi in te, mio Tabernacolo vivente. Abbi il cuore sgombro, e la grazia divina ti riempirà. Se vuoi una Mamma, hai Maria, piena di Spirito Santo. Se una creatura ti dicesse che è ... mamma perché ti dona qualche cosa, non le credere, perché non ti è mamma ma risucchiatrice del tuo amore.

Abbi carità, sì, ma non ti impigliare in preoccupazioni umane.

Ti benedico + Sta in pace + Amami, amami, Ama Maria. Amen!

(Scritto di P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, 1957-58, pp. 81-84).

IL MAGNIFICAT:
INFINITA ARMONIA DI LODE DI GESÙ A DIO PADRE.
IL MAGNIFICAT DEL SACERDOTE

A Mons. Giacomo Cicconardi
nel 23° anniversario
dell'Ordinazione Sacerdotale

Napoli, 10 febbraio 1958

Maria al Sacerdote:

La prima e solenne consacrazione la fece il Verbo di Dio nel mio seno, quando prese carne da me, per opera dello Spirito Santo. Egli incarnandosi e assumendo dal mio Corpo il suo Corpo, e dal mio Sangue il suo Sangue, disse col fatto, per l'Infinito Amore che mi fecondò: «Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue».

Un bimbo che è concepito nel seno materno, non sceglie egli la vita, ma la riceve. Solo il Verbo la *scelse*, perché *volle* incarnarsi, e potette dire, assumendo la carne e il sangue da me, quasi porzione eletta della natura umana che assumeva: «Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue».

Il suo Corpo e il suo Sangue erano mio Corpo e mio Sangue – senza mescolanza di concorso umano – nella mia verginità, sublimata dall'Infinito Amore.

Perciò io fui come incandescente nell'Infinito Amore, e dando il Corpo al Verbo di Dio, eterna lode e gloria infinita del Padre, fui vibrante nella lode di Dio: «*Magnificat anima mea Dominum! - L'anima mia magnifica il Signore!*».

Come un suono vibra nella cassa armonica che ricevendolo gli dà corpo, così l'infinita armonia di lode del Verbo fatto mio figlio, vibrò tutta nella mia vita, ed io fui tutta una lode di Dio, come un sarmento investito dal fuoco diventa tutto fuoco.

Gesù fu il mio Unigenito, ma in Lui c'era il capostipite del popolo di Dio, in cui si compiva la promessa fatta ad

Abramo: «*Moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo e le arene del mare*».

Come Sara fu madre di questa stirpe, così io sono madre del popolo di Dio. È una conseguenza ed una esigenza della generazione dei figli di Dio.

E sono in modo particolare madre dei Sacerdoti, i quali rappresentano, ed in un certo modo sono, come la moltiplicazione di Gesù, germogli del fiore di Gesse (Gesse, il padre di Davide, ndr) che formano nel loro ministero i corimbi e i grappoli della vigna di Dio che, riuniti in ogni parte della terra dalla fede e dalla carità, formano il popolo di Dio, numeroso come le stelle del cielo e le arene del mare, ovile del buon Pastore divino.

Il Sacerdote chiama Gesù, lo genera quasi, nell'Eucarestia, come lo generai io, anzi, si rinnova in lui, quando consacra, il mistero dell'Incarnazione del Verbo. Il Sacerdote dice, nella persona di Gesù: «*Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*». Come nell'Incarnazione Gesù assunse da me il Corpo e il Sangue, vivificati dall'anima e terminati nella Persona Divina del Verbo di Dio, così nell'atto della consacrazione il Sacerdote ha l'anima e il corpo, ma opera nella persona di Gesù, e in quel momento è anima e corpo senza persona, dicendo: «*Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*».

Perciò non può e non deve affannarsi quando consacra cercando, agitandosi, di dire quelle parole, quasi che il loro effetto derivasse da lui; deve pensare che non è più lui, è in lui la persona di Gesù che per lui le pronunzia.

Se si compie *nel* Sacerdote e *per* il Sacerdote questo mistero di amore, egli deve rispecchiarsi in me, perché in me si compì per la prima volta, e la sua vita deve avermi come modello, ispirandosi al Cantico che eruppe dal mio Cuore nella visita a Santa Elisabetta:

Magnificat anima mea Dominum

- Il Sacerdote deve essere tutto per la gloria di Dio. Non può vivere del mondo, non può vivere per sé e per i

suoi interessi, deve essere tutto e solo per la gloria di Dio:
Magnificat anima mea Dominum.

- Il Sacerdote è tutto per le anime e la sua gioia è il salvarle per i meriti di Gesù che le ha salvate:

Esulta il mio spirito in Dio che è Salvatore.

- Gesù per salvare si umiliò sino alla morte di Croce, e guardò la mia piccolezza, la mia umiltà per compiere il suo disegno. E il Sacerdote per salvare deve umiliarsi nell'imolazione di sé, deve farsi piccolo innanzi a Dio per attrarre la grazia sulle anime, e deve essere pieno di umiltà e di bontà per raccoglierne intorno al suo cuore. Solo così conquista le anime, non per gli onori, per i drappi paozzati o rossi, per gli anelli preziosi e per le umane dignità, ma per la sua bontà e dolcezza che è frutto di umiltà.

- È allora che le anime apprezzano la sua dignità sacerdotale e lo chiamano beato:

Respexit humilitatem ancillae suae; ecce enim ex hoc beatam me dicent omne generationes.

- Il Sacerdote è grande solo perché ha la potenza di Dio:

Fecit mihi magna qui potens est, e deve essere santo, perché *Santo è Dio* del quale è ministro.

La santità di Dio è il suo modello e la sua forma, secondo la parola di Gesù: *Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli.*

In una forma di oro non può versarsi una qualunque cosa, e tanto meno una cosa vile e macchiata. Il Sacerdote deve essere santo inabissandosi con l'amore nell'infinita santità di Dio.

- Il Sacerdote deve attrarre la *misericordia di Dio*. Nei Sacramenti che amministra la dispensa su quelli che lo *temono*, e per la perennità del Sacerdozio, la misericordia di Dio passa di generazione in generazione: *Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.*

- Il Sacerdote rappresenta la *potenza di Dio che disper-*

de i superbi dal mondo, depone i potenti nel loro orgoglio dalle loro sedi, perché sia esaltato solo Gesù, ed Egli solo regni nell'amore, Egli umiliato sino alla morte:

Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui.

- Il Sacerdote, infatti, senza armi, è il vindice della verità e della giustizia, è la sola forza che si oppone ai superbi del mondo ed ai tiranni:

Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.

- Il Sacerdote nutre le anime avidi di verità e di bene: *Esurientes implevit bonis*, e quelli che non attingono al suo ministero rimangono vuoti di ogni bene: *Divites dimisit inanes.*

- Si compiono, per Gesù, le promesse di Dio nell'opera sacerdotale: il Signore edifica il suo regno, accoglie le anime nella sua misericordia e la sua Chiesa prospera nella benedizione data ad Abramo e alla sua discendenza per i secoli:

Suscepit Israel puerum suum recordatus misericordiae suae. Sicut locutus est ad Patres nostros, Abraham. et semini ejus in saecula.

* * *

Questa è la tua vita, o Sacerdote! Guardami, invocami, amami, ed io, Mamma tua, ti aiuterò e ti conforterò.

Io canto nel Cielo, nell'eterna gloria, il Magnificat dell'amore che si effonde nelle anime. Tu canta il Magnificat nella terra di esilio, aspirando solo al Cielo.

Io sono un inno di gloria a Dio mio Salvatore, per i privilegi dei quali mi ha adornata, e tu canta sulla terra, e un giorno in Paradiso a Dio che ti ha data tanta dignità e tanto amore.

Ti benedico e benedico i tuoi passi. Amen!

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* n. 18, anni 1957-58, pp. 87-94. L'originale è scritto su 14 immagnetite).

LA TUA VITA DEVE ESSERE UN «MAGNIFICAT»

Al Padre Renato Valente
Marianista

Napoli, 13 febbraio 1958

Maria all'anima:

Sei mio figlio in modo particolare, ed io sono Mamma tua; perciò il tuo amore per me deve essere fiducioso e filiale. Nei casi più difficili del tuo ministero, ricorri a me e vincerai tutte le tue difficoltà.

Raccogli nel mio Cuore l'esempio delle tue attività sacerdotali.

La mia vita la sintetizzai nel *Mgnificat*; il mio Cuore si manifestò in quel Cantico, e la tua vita deve essere un *Magnificat*:

- Glorificare Dio: *Magnificat anima mea Dominum.*
- Salvare le anime, applicando loro i meriti di Gesù

Salvatore:

«Exsultavit spiritua meus in Deo salutari meo».

È questa la felicità del tuo stato sacerdotale, è questa sola l'esultanza del tuo spirito.

- Devi umiliarti dinanzi a Dio per attrarre su di te il suo sguardo e la sua grazia, e, nell'umile bontà che si dona per amore di Dio, devi raccogliere le anime nella pace di Dio. È questa la radice profonda del prestigio sacerdotale tra le anime, che riconoscono beato e chiamano beato il Sacerdote fedele: *Respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

- Devi considerare la grandezza del tuo carattere sacerdotale: *fecit mihi magna qui potens est*, e il dovere di essere santo, perché l'infinita santità di Dio ti ha partecipato una dignità divina, che impone al sacerdote di non dissentire nella sua vita dalla infinita santità che lo ha fatto grande, comunicandogli la sua potenza.

- Devi spargere la divina misericordia nel perdonare a quelli che si pentono dei loro falli, nel timore di Dio: *Misericordia ejus a progenie in progenies, timentibus eum.*

- Devi essere l'araldo della vittoria di Dio sul mondo superbo, e devi essere il propugnatore del suo regno nelle anime alimentandole del cibo celeste, del cibo Eucaristico: *Dispersit superbos mente cordis sui... esurientes implevit bonis.*

Pensa all'indigenza di quelli che non si cibano di Gesù Sacramentato, e pensa al dolore di Gesù quando non vede intorno al suo Altare le anime per le quali si è dato:

- In ogni posto vuoto nella Chiesa, c'è una lacrima di Gesù, in ogni posto vuoto della balaustra dell'Altare, c'è una lacrima di Gesù.

- In ogni nazione che non conosce ancora il tesoro Eucaristico, o che lo ha rinnegato, come fanno i Protestanti, c'è un profluvio di lacrime di Gesù, perché quelle nazioni sono piante senza umori...

Per te Sacerdote devono compiersi nel mondo le promesse del Regno di Dio, per te deve crescere la discendenza di Abramo, che è la Chiesa, nel mondo e nei secoli: *Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini eius.*

Vivi di me per vivere di Gesù, sii cantico di amore e armonia di carità, vivendo, glorificando Dio e salvando le anime.

Tutto ciò che è in contrasto con questo altissimo fine, è come un bubbone di ferro gettato nell'ingranaggio di un motore, è come embolo nella circolazione del sangue.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, pp. 95-97).

SARAI IN ME VOCE DI VERITÀ
ED IN MARIA VOCE DI MISERICORDIA

A Padre Renato Valente
Marianista

Napoli, 18 marzo 1958

Ho ricevuto la vostra lettera, e ieri sera un telegramma urgentissimo del Dottor Corsi che mi annunciava l'aggravarsi del caro Pinuccio.

Io prego che si compia in lui la Divina Volontà. Non ho il coraggio di trattenerlo su questa misera terra dove ha tanto sofferto, e dove, anche se guarisse, lo aspetterebbero altre gravi sofferenze. Capisco e compatisco la desolazione dei genitori, e vorrei consolarli, ma io credo che sia maggiore consolazione saperlo nel Paradiso, tra le braccia della Divina Misericordia, che in terra, alle prese con la bugiarda giustizia umana che non poteva essere più ingiusta con questo innocente. La sua purificazione è stata aspra, singolare, totale, e per questo appunto il suo passaggio all'eternità sarà una trionfale ascesa nell'eterna felicità.

Non so pensare diversamente, nonostante che io sia di carattere ottimista. Ma credo che non ci sia ottimismo più bello che pensare alla beata eternità dopo tante pene della vita. (...)

Volete che io vi scriva una esortazione, Padre caro. E come potrei farlo io che sono un povero nulla (...)? Ho tanta confusione di me, e tanta conoscenza del mio nulla che ho bisogno io di una vostra esortazione. Ad ogni modo, per contentarvi ed obbedirvi, prego Gesù che mi faccia Lui scrivere qui un piccolo colloquio, come lo fo sulle immaginette.

Gesù al Padre Valente:

Sei mio Sacerdote, ti ho rivestito della mia dignità, sei anche tu 'Gesù', Salvatore di anime. Non puoi salvarle che come le ho salvate io, pregando ed immolandoti. Sei mandato da me per la tua vocazione, come io fui mandato dal Padre; e come io feci sempre quello che piacque a Lui, così tu fa sempre quello che piace a me. E ciò che più mi piace è l'«*humiliavit semetipsum, factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis*».

- Se tu ti fai piccolo nella umiltà, stai al foco della divina grazia, come il sole al foco di una lente, e la trasmetti alle anime che sono nelle tenebre.

- Ti fai piccolo con la bontà, con la dolcezza, col servire sempre le anime, senza cercare il tuo tornaconto.

- Ti fai umile nel ricordo delle tue colpe, compatendo i peccatori.

- Ti fai obbediente sino alla morte di croce, accettando per amore ogni pena della vita, e lasciandoti guidare in tutto dai tuoi superiori, anche in quello che contrasta la tua volontà.

Cresca ogni giorno il tuo amore per me, e perciò sii familiare con me Sacramentato. Cresca il tuo amore per Maria, e perciò amala come Mamma tua.

Non dissi io a Nicodemo che bisogna rinascere? E Nicodemo disse: «*Come può un vecchio rinascere, come può rientrare nel seno materno?*» Ma tu, amando Maria rinasci, perchè l'amore tuo filiale ti fa entrare nel suo Cuore, e l'amor suo materno ti genera alla santità.

Essa ti dona la grazia, come acqua che ti rinnova la vita, ed Essa ti attrae lo Spirito Santo che ti fa nascere alla vita soprannaturale: «*Ex aqua et Spiritu Sancto*». Ti genera a me, ti dona alle anime.

Abbi grande fiducia in me, vivi nel Cuore mio e nel Cuore di Maria, e sarai in me *voce di verità*, ed in Maria *voce di misericordia*. Non ti scoraggiare mai nelle difficol-

tà del tuo apostolato, nelle contraddizioni che incontri:
Confida!

L'anima:

Eccomi tutto vostro, o Gesù mio, o Mamma mia Maria!

Eccomi nel tuo Cuore, o Maria, donami la vita, come la desti al Verbo Umanato. Fa che la mia carne sia pura, che l'anima mia sia santa, che le mie attività siano soprannaturali, perchè non viva io ma viva in me Gesù. Amen!

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, pp. 124-128).

Io non pretendo di avere l'onore di espiare per gli altri, ma, che so, mi pare bello che io stenta e soffra tanto per gli altri, per conservare le più piccole ricchezze del Sacerdozio e le offro al Signore in riparazione di quelli che non lo conoscono e preferiscono le miserie del mondo.

(Dalla lettera alla Mamma dell'8 marzo 1921, in *Epostolario*, vol. 3, p. 76).

LA VITA DI MARIA FU DIVINA
PERCHÈ IL FRUTTO DEL SUO SENO ERA DIVINO

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 5 aprile 1958

Gesù all'anima:

Quando un figlio è concepito nel seno materno, è concepito per la volontà del padre e per consenso della madre. Io fui concepito non per la volontà di un uomo ma per la Volontà di Dio, e in Dio la Volontà è lo Spirito Santo. Fu perciò assolutamente vero che fui concepito per opera dello Spirito Santo e per il consenso di Maria: *Ecce ancilla Domini*. Concepito nel seno di Maria, io vissi della sua vita, e le comunicai la mia vita come Verbo di Dio. Il sangue suo circolava in me, diventava mio Sangue Divino, e circolava in Lei; dandole così un Sangue divino per un sangue umano. La vita di Maria fu divina, perché il frutto del suo seno era divino. Se la mia umanità è divina, divina era la Madre che me la donò. La mia persona divina terminò l'umana natura assunta nel seno di Maria, e s'irradiò tutta nella vita di Maria.

In te si è verificato un mistero di amore che somiglia a questo mistero: col tuo consenso, e per virtù dello Spirito Santo che ricevesti nella sacra ordinazione, io ti penetrai con la mia vita, e diventasti *alter Christus*. Quando consacrati, tu mi doni la tua umanità: anima e corpo; ma è la mia persona divina che termina in quel momento la tua umanità, perché tu dici: *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*, e la tua vita in quel momento è divina. Se fosse solo un atto di potestà la consacrazione, tu diresti: *Questo è il Corpo e il Sangue di Gesù*. Invece tu dici in persona mia: *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*.

Vedi dunque come devi vivere di me, e come devi vivere in Maria e per Maria! La tua vita giornaliera culmina

nella Messa, come la vita di Maria culminò nella divina Maternità.

Devi avere la purezza, l'umiltà e l'amore di Maria in te, ed una perfetta unione con la Divina Volontà, per attrarre in te lo Spirito Santo. Non puoi farlo che nelle prove e nei dolori, perché solo nella pazienza puoi dire: *Sia fatta la Volontà di Dio*; solo nella rinunzia di te, del tuo carattere, delle tue comodità, dei tuoi nervi, puoi dire con Maria: *Ecce ancilla Domini*.

Sii santo. Non ti riguardare come uomo, ma riguardati in me come alter Christus Ogni atto della tua vita sia divino per l'offerta di te a Dio. Non puoi assentire alla capricciosa natura, tu che porti me in te, e, come Maria, devi vivere di me.

Ti benedico +

Il tuo Gesù

E il P. Dolindo aggiunge:

Beneditemi - Auguri. Grazie della lettera.

Il povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo

(Lo scritto del P. Dolindo è su cinque immaginette, riportato sul *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, pp. 137-140).

L'UMILTÀ, CAPILLARITÀ DELLA GRAZIA

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 6 aprile 1958

Gesù all'anima:

Ho redento l'umanità umiliandomi fino alla morte di Croce e tu conservati nell'umiltà del cuore, se vuoi salvare le anime. C'è una attrattiva esterna per guadagnare un'anima; la dignità, il decoro, la parola forbita, ecc, e c'è una attrattiva interna che penetra il cuore, vi attira la grazia di Dio, e la muta.

Oggi si ha fiducia nell'attrattiva esterna, che è sterile, e si ricorre ai giuochi, al pallone, al cinema, al televisore, per conquistare le anime. Ma tutto questo è infecondo, perchè la grazia di Dio non passa per queste vie.

I tubi grossi non fanno passare il liquido; i tubi capillari lo attirano. L'umiltà è come la capillarità della grazia, che l'attira e la fa passare nei cuori.

Come cresci in dignità, figlio mio, cresci in umiltà, e fatti piccolo piccolo anche tra i manti paonazzi e gli anelli gemmati. Pensa che le anime bisognose di aiuto sono piccole e fragili, e se non ti curvi a loro con l'umiltà e con la mansuetudine, non le salvi.

Non ti dimenticare dell'apostolato, perchè lo scrivere carte di ufficio è parte dell'organizzazione della Chiesa, ma direttamente non è parte della salvezza delle anime.

Pensa che un giorno dovrai reggerle e portarle a pascolo.

Ti benedico.

L'anima

O Gesù, mite ed umile di cuore, rendi il cuor mio simile al tuo.

(DOLINDO RUOTOLO, l'originale è su tre immaginetto, riportato in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, pp.140-142).

L'EPISCOPIO È IL FARO DELLA DIOCESI

A Mons. Giuseppe Palatucci
dei Frati Minori Conventuali
Vescovo di Campagna (SA)

Napoli, 19 aprile 1958

Gesù all'anima:

Ricorri all'aiuto dello Spirito Santo, e implora i suoi lumi quando ti senti nervoso.

La calma e la bontà dello spirito sono un raggio dell'Infinito Amore nell'anima, ed illumina e conquide più che ogni reazione nervosa.

Abbi pazienza, e prendi come penitenza i tuoi scomodi e i tuoi dolori nella Diocesi. L'Episcopio è il faro di Campagna, che fa approdare le anime al porto di salute.

La luce di per se è placida; se abbaglia l'occhio, non fa trovare il porto, e può far perdere la fragile nave tra gli scogli.

Sii l'ancora che ferma le anime sul mare procelloso, e le sospinge poi al porto dell'eterna salvezza.

Ti benedico +

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, p. 144).

AMORE VERO
E PROFANAZIONE DELLA PAROLA AMORE

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 25 aprile 1958

Gesù all'anima:

Invoca lo Spirito Santo, perchè irradi sopra di te la luce del divino AMORE.

Quante volte questa parole 'amore' è ripetuta nel mondo, e quante volte è una profanazione dell'amore!

Ci sono i frutti veraci e i frutti selvatici, che pur si dicono frutti, hanno un bello aspetto, ma non sono frutti veri.

Ci sono sostanze salutari e sostanze surrogate; ma le surrogate illudono e non danno salute.

Quanti si chiamano fratelli, sorelle, madri di elezione, e non sono altro che surrogati senza sostanza.

Chi può chiamarsi madre se non ha generato? E chi può dire *generazione* un sentimento di effimera simpatia, che cerca di celarsi col nome di mamma, di fratello, di sorella, per non svelarsi nella sua natura effimera, se non peccaminosa?

Quante volte si copre con la spiritualità la passione, e la spiritualità in quel caso è come la neve su di un mucchio di detriti e di rovine!

Guardami tutto amore nell'Eucaristia, e riposa nel mio Cuore, perchè qui è l'amore vero, e riposa nel Cuore di Maria, perchè Essa sola ti è MAMMA vera, che ti ha generato tra i dolori del Calvario.

La Giornata della Maternità che si celebra civilmente, sia per te, solo GIORNATA DELLA DIVINA MATERNITÀ DI MARIA, che divenne Maternità universale per tutti i figli adottivi di Dio, generati sul Calvario dal Sangue mio.

Chi si chiama mamma, o chi chiama una creatura

'mamma', verso cui è inclinato per simpatia, è simile a chi chiama oro una patacca, e brillante una scheggia di vetro.

Non cadere nel laccio di una supposta maternità che ti fa schiavo, e ti soffoca tra il pettegolume della gelosia.

Non riguardare come mamma che Maria, perchè solo Maria e mamma tua sono mamme nella grazia di Dio, e nella purezza dell'amore immolato.

Ti benedico +

Ti benedice Maria +

(Lettera del P. Dolindo, in: *Quaderno* (manoscritto), n. 18, anni 1957-58, pp. 147 s.).

NELLO SPLENDORE DI MARIA LE TUE DEBOLEZZE
COME OMBRE DI UN QUADRO
DI MISERICORDIOSO AMORE

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 25 aprile 1958

Gesù all'anima:

Comincia il Mese di Maria, figlio mio, mese di grazia e mese di santificazione.

Maria ti irradia della sua luce, e per essa diventi luminoso. Sì, emergono nella luce, e risaltano le tue debolezze, ma tu, umiliandoti e pentendoti, rimani nei raggi di Maria, nel cui splendore le tue debolezze diventano le ombre di un quadro di misericordioso amore.

Invoca Maria con particolare tenerezza in questo mese, e poiché Essa è mamma, tu nella sua luce e per la grazia che ti dona, sii per le anime Sacerdote di materna dolcezza.

Nel mese di Maggio satana cammina per turbarti, ed il *nervosismo si accresce*. Perciò dosa il tuo nervosismo col la dolcezza, come dosi l'amaro con lo zucchero.

Fa' sentire alle anime la divina bontà attraverso il tuo ministero, di modo che tu, crocifisso per amore, possa con me Crocifisso, e per Maria Addolorata generare le anime a Dio.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, p. 149s.)

NEL TUO SACERDOZIO... UN CUORE

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 7 Giugno 1958

Gesù all'anima:

Io mi son rivelato nel mio Cuore, per dirti e dire a tutti che io sono amore. Non dite voi di una persona generosa e prodiga, che ha un gran cuore, che è un cuore? Or se io sono amore anche tu devi rivelare nel tuo Sacerdozio un cuore, cioè devi essere un cuore di carità e di bontà, di compatimento e di dolcezza. Ogni Sacerdote deve poter dire alle anime che a lui ricorrono: *Ecco il cuore che ti conforta e ti solleva*. Il Sacerdote che non è... un cuore, ma agisce perché deve agire, è più un mestierante che un Sacerdote.

Tu hai un cuore buono, ti presti, ti affanni per gli altri, ma quante volte nascondi il cuore e manifesti i nervi? Nascondi la bontà, e manifesti... il dispetto e la noia? Fa risplendere il tuo Sacerdozio nella bontà e vedrai come vincerai la durezza delle anime.

Oggi si vuol vincere non aumentando la fiamma, ma diminuendola, fino a raggiungere lo zero del mondo.... Ma, ghiaccio unito a ghiaccio non dà calore, dà gelo. Il calore si riversa nel gelo e lo liquefa solo quando supera assai la temperatura del gelo. Cinema, televisioni, palloni, giochi... hanno la stessa temperatura del mondo, e come puoi riscaldare il mondo col mondo, il gelo col gelo?¹

¹ Occhio alla data! Si legga questo scritto nel contesto della crisi religiosa, politica, studentesca che da lì a pochi anni sfocerà nella contestazione globale del 1968. Quante defezioni tra i preti, i religiosi, le suore, le associazioni cattoliche di ogni tipo. Tremendi scossoni posero la Chiesa in agonia, e tentarono di distruggerla. Povero e santo papa Paolo VI, quanto ebbe a soffrire, quanto dovette lottare per impedire che la navicella di Pietro affondasse!

Questo è il grande errore dell'azione cattolica moderna: voler mutare il mondo col mondo! Ma allora con si elimina il mondo ma lo si raddoppia. Se cedi all'impurità del mondo, e togli la modestia delle vesti per attrarre le anime alla Chiesa, tu non vi attrai le anime ma il mondo, e trasformi la Chiesa, la famiglia, i giovani, le anime in mondo.

Vivi di Dio, ed effondi nella dolcezza la luce di Dio.

Non t'inquietare, perché il sole non s'inquieta nell'illuminare

Sta in pace. Ti benedico +

(P. Dolindo Ruotolo, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, p. 155).

SE NON TRASFONDI DI CARITÀ
LA LEGGE DELLA CHIESA...

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 7 giugno 1958

Gesù all'anima:

Nel tuo ufficio non far prevalere la legge ma la carità.
Compatisci la debolezza e aiutala.

Fa benedire la *Chiesa* e non la far vilipendere, come fanno vilipendere lo Stato gli impiegati troppo ligi alla legge.

Se non trasfondi di carità la legge della Chiesa, tu sei come caffè amaro, come fragola scondita: hai l'*odore* ma non dai il gusto, amareggi e non ristori, mostri scipite le profumate fragole... fiammelle di profumo.

(P. Dolindo Ruotolo, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, p. 156.

TUTTO TRASFIGURATO
PRIMA DI VIVERE NEL POPOLO

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 27 luglio 1958

Gesù all'anima:

Un sacerdote non è un uomo qualunque, ma per il carattere è trasfigurato, è un'altra creatura. Io mi trasfigurai sul Tabor per mostrarmi *Dio*, e il Sacerdote riceve il Sacro Carattere per mostrarsi *Gesù*. Egli non può vivere più del mondo, ma sta in altezze sublimi che lo separano dal mondo stesso, come io fui *su di un monte eccelso e isolato*.

L'abito della sua vita deve essere candido più della neve per la purezza; e *la sua faccia* cioè il suo capo, la sua mente, i suoi pensieri debbono splendere come sole, perché deve vivere della sapienza divina, e deve illuminare con la sua fede, quasi sole spendente dell'umanità nella quale vive.

Con la conoscenza di Dio e delle scienze sacre, egli s'illumina e illumina.

Qualunque scienza umana spesso non lo illumina ma lo offusca, qualunque mentalità moderna non è luce per le anime. I suoi libri, cooperatori del suo apostolato sono... Mosè ed Elia, la Legge di Dio e la luce della morale: Dommatica e Morale.

Io sul Tabor discorrevo della mia Passione, dell'eccesso del mio amore per l'umanità, e il Sacerdote non può parlare di divertimenti, non può vivere nelle manifestazioni della vita moderna, ma deve solo avere come meta l'immolazione sua per le anime, deve vivere *per* lo Spirito Santo e *nello* Spirito Santo, come io sul Tabor fui avvolto

dalla lucida nube, e deve sentirsi lui, e deve far sentire al popolo la sua missione divina: Ecco il Figlio, nel quale ho posto tutte le mie compiacenze, ascoltatelo (Mt 17,5).

Il Sacerdote deve raccogliere nella sua vita perfetta tutta la compiacenza di Dio. e solo allora è capace di *essere ascoltato dal popolo.*

Tu, Sacerdote mio, non puoi porre i tabernacoli fuori del mondo, come S. Pietro voleva fare un rifugio sul Tabor, devi vivere nel popolo, ma devi essere tutto trasfigurato prima di vivere nel popolo, così non ti mescolerai alla vita del mondo, ma sarai luce della terra e sale del mondo.

Ti benedico +

Il Padre Dolindo aggiunge:

Grazie della vostra visita. Beneditemi

Il povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo

(L'originale è su 4 immaginette, ricopiato a mano, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58 pp. 161-163).

MA... OGNI CREATURA
È COME UNA PALLA ELASTICA

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 27 luglio 1958

Gesu all'anima:

Tu vuoi *mettere a posto* una creatura e la investi....

Ma ogni creatura è come una palla elastica, che, urtata, rimbalza. La creatura reagisce.

Se usi un più energico modo la creatura reagisce di più, come una palla elastica che, urtata più violentemente, salta di più.

E se tu ti adiri e perdi il controllo di te, la creatura è come palla che urtata violentemente salta...fino al soffitto e... rompe qualche maiolica

Sii sempre dolce, ed otterrai la calma anche dalla persona nervosa.

Ti benedico +

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, 1957-58, p. 180 s).

ANIMA ARDENTE PER LE ANIME A ME CONSACRATE

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 18 settembre 1958

Gesù all'anima:

Tu ora non sei solo un Sacerdote, ma sei un canale per il quale deve passare la vita della Chiesa nelle anime consacrate a me. Non ti riguardare come un impiegato della Congregazione dei Religiosi, ma una di quelle vene che portano il sangue al cuore, e che dal cuore lo portano all'organismo per vivificarlo. Devi essere perciò sempre più pieno di grazia, sempre più acceso di amore per Dio, lampada ardente che fa luce nelle tenebre delle anime consacrate a me, olio vivo che rifornisce le lampade che si spengono.

Quante sono le suore che vanno alla vita eterna in uno state miserabile, e picchiano alla porta del Paradiso: *Domine aperi nobis*, e sentono risponderci *Nescio vos!* -

Come posso io riconoscere chi mi è stata infedele e lontana nella vita, e che non mi ha riconosciuto per suo Sposo crocifisso? Come posso introdurre nella gloria del Cielo chi è vissuta nell'abbiezione del mondo, pur vestendo un abito santo?

Quanti Religiosi si dannano, oggi, per essere infedeli al mio amore!

Abbi misericordia, ma abbi pure la forza spirituale che faccia redimere le anime disorientate.

Ti benedico. Ti amo +

Grazie degli auguri. Beneditemi.

Il povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo

(Scritto su due immaginette; trascrizione a mano, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, p. 191s.).

IL GHIACCIO SULLE ALI DI UN AEREOPLANO

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 18 settembre 1958

Gesù all'anima:

Eleva l'anima tua in alto, e spiega le ali della meditazione e della preghiera per salire nella stratosfera del divino amore.

Quando sulle ali di un aereo piano si forma il ghiaccio in alte regioni polari, allora l'aereo piano perde quota e può cadere sfracellandosi. Tu sei a contatto del mondo, perchè tante anime che vengono a te portano con loro il gelo agghiacciante del mondo. Tu non te ne accorgi, ma depongono sulle ali dell'anima tua il ghiaccio che ti appesantisce e ti spinge verso la terra. Se sei acceso del calore dell'amore divino, tu liquefi il ghiaccio e voli; ma se ti geli, tu accogli il ghiaccio, lo immagazzini... e cadi giù.

Perciò con la meditazione e con la preghiera tieni sempre acceso il tuo cuore, ed invece di agghiacciarti al contatto col mondo liquefa il ghiaccio mondano col tuo amore a Dio.

L'anima che non si nutrisce di Dio, è come un corpo senza calorie ed ogni negligenza nella preghiera spegne nel cuore una fiammella, fino a renderlo apate e gelido.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, pp. 192s.

OGNI ATTO CHE DISTRAE LE ANIME DA DIO
È UN'UCCISIONE

Ad un Sacerdote

Napoli, 19 settembre 1958

Gesù all'anima:

Dammi tutto il tuo cuore, non lo dividere, non lo distrarre, perchè, come nel cuore fisico una ferita anche piccola produce la morte, così nel cuore ogni sentimento che lo ferisce fuori di me è ferita che porta la morte.

Pensa alla tua responsabilità: *Tu devi salvare le anime.* Ogni atto che le distrae da Dio è un'uccisione.

Sei medico delle anime, e se non sei santo, dai loro una medicina avariata che le uccide.

Devi alimentarle, e se dai loro un cibo guasto le avveleni.

Sei loro sostegno, e se per i difetti e le trasgressioni, diventi come un legno tarlato, ti riduci in pezzi e non le sostieni.

Sei luce per il Sacerdozio, e se vivi dello spirito del mondo formi tale nebbia intorno alla tua luce che essa non splende più.

Sei sale che deve condire, e se per mancanza di preghiere e di amore divino diventi scipito, hai l'apparenza di sale, ma sei solo polvere che non condisce, e sei gettato nell'immondezza.

Amami veramente e sii *apostolo del mio amore.*

Ti benedico +

L'anima:

O mio Gesù, per Maria Immacolata, liberami dalle passioni e dal peccato.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, p. 194s.)

OGNI TORPORE SPIRITUALE
PUÒ ATTENUARE LA GRAZIA DI DIO

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 20 ottobre 1958

Gesù all'anima:

Anche nell'anima ci sono i malanni, figlio mio, che impediscono la sua vita. Ogni torpore spirituale può attenuare la grazia di Dio, e quindi può impedirne lo sviluppo e l'attività.

Ecco, per esempio, ora che avanza il freddo, tu puoi levarti dal letto con un atto di pigrizia. Io ti aspetto come una mamma accanto al figlio con una bibita calda calda, per donargli calorie di vita.

Il figlio s'è impigrito, ha lasciato la bibita sul comodino e l'ha fatta raffreddare. Non è più una caloria piena.

Così un atto di pigrizia può privarti di una caloria di pietà e di amore per tutta la tua giornata.

Ogni difetto volontario produce un turbamento nella vita della grazia dell'anima.

Vigila su di te, e sii fedele nell'amore che si vuol tutto donare.

Ti benedico +

(P. DOLINDO RUOTOLO, in *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, p. 221s).

NON PUOI VIVERE COME VIVI

Lettera ad un Sacerdote

Napoli, 24 ottobre 1958

Maria all'anima:

Apri il cuore tuo a me, Mamma tua, e sii veramente figlio mio, ministro del mio Figliuolo.

Non puoi vivere come vivi, perchè devi essere luce del mondo e sale della terra. Come puoi esserlo se ti ottenebrano le creature umane con i densi fumogeni dei sensi? In una nebbia fumogena non si distingue più nulla, all'infuori di una fiamma d'incendio, e nel fascino delle creature l'anima viene tutta avvolta dall'acre fumo della tentazione, e non vede che la fiamma delle passioni.

L'anima sacerdotale non può rimanere un momento solo in questo fumo soffocante, e tanto meno può cercarlo per gettarsi nella fiamma. Egli allora è luce spenta, è sale scipito, gettato nel letamaio, e poi all'eterno fuoco.

O figlio mio, *non basta l'apparenza di un decoro umano* a coprire l'obbrobrio di una passione, perchè il male è fuoco che si fa scorgere anche di lontano, e non inganna nessuno. E poi, come può dare la vita la putrefazione? Ogni atto sacerdotale che non è vivificato dalla purezza e dalla santità, è solo un'ipocrisia che ha miasmi di morte, ed è un dolciastro che nasconde il veleno, ma non lo rende innocuo.

Quale forza può avere l'apostolato sacerdotale se non parte da un cuore puro, santo, *convinto* di quello che dice? La predicazione nella sua bocca è un vano ciarlare, che induce nei fedeli una reazione occulta, che non fa accettare quella *parola che non è di Dio*, perchè parte da un cuore posseduto da satana. Il demonio vive nell'anima in peccato, e cambia il senso ad ogni parola buona, come cambia il senso di una lode l'ironia.

Ed è un'ironia il dire: «*Amate Dio!*», quando l'anima che parla così non l'ama.

E' un sarcasmo atroce dire: «*Siate puri come gigli*», quando l'anima che parla porta negli scandali che ha dati le pungenti spine di un rovetto che avvelena.

Anhe se il Sacerdote ha scandalizzato *un'anima sola*, e l'ha indotta al male, ha reso votata alla dannazione eterna non solo quest'anima, ma ha minato la salvezza di *tante anime*, perchè è una fonte avvelenata, dalla quale non può scaturire che veleno.

Se il Sacerdote pensa a questo immenso danno di un suo traviamiento, di una sua impurità, anche occulta, di una sua mancanza di fede, conseguenza dell'impurità, anche se celata nell'ipocrisia della parola, come può riposare senza aver riparato il danno immenso fatto ad un'anima ed alle anime?

Come può andare a piè dell'Altare e dire: "*Giudicami, o mio Dio...*", avendo scritta nel suo cuore e nei suoi sensi una sentenza di morte? La sentenza di Dio è una sola per questo Sacerdote: "*Va lontano da me, al fuoco eterno!*".

Ero nudo nelle anime prive di grazia, e *non le hai rivestite*, anzi le hai insozzate di fango.

Ero affamato in queste anime, avidi di felicità, e *non le hai satollate* anzi hai dato loro il pascolo della morte, inducendole al peccato.

Ero prigioniero e infermo in queste povere anime che mi costano sangue, e sono parte del mio Corpo Mistico, e *non le hai consolate*, liberandole dal peccato e sanandole, anzi le hai avvinte in catene di peccato, e le hai rese lebbrose con i tuoi contatti di peccato.

Ero assetato in queste anime, arse dal mondo, e *non le hai dissetate*, anzi hai dato loro da bere l'acqua putrida della tua passione impura, bruciandole con un ardore di morte.

Va lontano da me al fuoco eterno!

Tu mi sei figlio, Sacerdote mio, tu non puoi cammina-

re sulla via dell'inferno, tu, votato alla salvezza delle anime, non devi perderne una sola, anche a costo di penitenze aspre, che dominino la tua natura.

Devi attrarre a Dio le anime nella scuola, nel confessionale, sul pulpito, nella strada, nella casa. Devi essere sole che illumina, non flaccida caligine che oscura.

Voglio questo da te, e se non mi ascolti, Gesù ti flagellerà con orribili e umilianti dolori.

Ti benedico +

L'anima:

O Mamma mia, a te mi consacro, aiutami tu a vincermi. Fammi santo.

(*Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, pp. 214-218. Lettera scritta dal P. Dolindo dopo «tre ore di intensa preghiera»).

IL SOLE SEMPRE SPLENDE NELLA CHIESA,
MA LE NUBI NE IMPEDISCONO LA PIENA EFFUSIONE

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 25 ottobre 1958

Maria

Oggi si apre il Conclave per l'elezione del successore di Pio XII. Occorre pregare, perché l'elezione del Papa è fatta dallo Spirito Santo, ma si fa tra i Cardinali, che sono liberi di scegliere l'eletto, ma possono interferire con vedute umane nell'ispirazione dello Spirito Santo, *perciò occorre pregare perché queste interferenze non ci siano.*

Nei secoli ci sono stati alcuni Papi che si direbbero non eletti per lume divino, come Benedetto IX, Alessandro VI e qualche altro; allora le umane vedute e gli umani intrighi furono come fitte nubi innanzi al sole: la luce diffusa benchè velata dalle nubi, è sempre luce del sole, ma le nubi sono operazione dei mari e persino dei pantani putrescenti della terra.

Il sole sempre splende nella Chiesa, ma le nubi ne impediscono la piena effusione, e spesso si rovesciano come tempeste ed anche come uragani sulla Chiesa e sul mondo. Rimane intatta la luce del sole divino nel giorno della fede e dei costumi, l'insegnamento non fallisce mai, ma la penombra delle nubi procellose facilita l'uscita di pipistrelli dalle loro caverne, e persino degli animali feroci dai loro covi.

È così che la Chiesa è invasa dagli errori e dalle tempeste. Un Papa eletto dallo Spirito Santo, scelto per la sua santità, confida solo nella grazia di Dio, ed opera grandi cose.

Tutto quello che è veduta umana e attività umana, interferisce nella grazia operante di Dio. Non sono le lingue,

la scienza, il prestigio personale, che giova alla dilatazione del Regno di Dio.

Oggi ogni cristiano può essere elettore del Papa, pregando ed implorando l'intervento pieno dello Spirito Santo, senza nubi umane. Tu che sei parte attiva nella Chiesa di Gesù, hai un dovere di più di essere un elettore del Papa con la tua preghiera e con la tua penitenza

Se si promovesse il digiuno per l'elezione del Papa, si attirerebbe la grazia dello Spirito Santo in pieno sul Conclave. Occorre coprire l'indegnità della terra e dei popoli, perché questa indegnità merita soltanto un sole velato e una luna falciata.

Sii santo, e pensa che la tua santità può e deve essere nella Chiesa un organo in piena vita, che coopera alla sua vita fiorente.

Ti benedico +

(L'originale, scritto dal P. Dolindo sulle due facciate di una cartolina postale, è stato ricopiato nel *Quaderno* (manoscritto) n. 18, anni 1957-58, pp. 219-221).

VIVI TUTTO PER ME

Al Sac. Fortunato Raspanti

Napoli, 25 novembre 1958

Gesù all'anima:

Vivi tutto per me, se vuoi salvare le anime. Come può riscaldare una stufa senza corrente o un braciere senza fuoco? non basta alla stufa o al braciere la forza esterna per riscaldare, figlio mio! Da tutto il tuo essere debbo trasparire io. L'abito talare non è una veste soltanto, è come la placca d'oro del Sommo Sacerdote Ebreo, che dice a tutti: "*Sanctum Domino*", sono consacrato a Dio.

Anzi, dice di più: "*Arca Dei*", sono Arca di Dio!

L'abito allora è uno scudo contro il male e le insidie del male, perchè, chi oserà profanare ciò che è consacrato a Dio ed è Arca di Dio?

Se vivi di me, l'abito, le azioni, le funzioni del tuo ministero daranno luce alle anime e le attrarranno a me.

Effondi la mia carità e la mia dolcezza, ma non donare alle creature un atomo solo del tuo cuore: getteresti in esse una favilla incendiaria che le farebbe impure!

Amami tu, e mi farai amare; sii tu puro, e diffonderai purezza.

Prega e confida in me *per vincerti*

Ricorri a Maria santissima Mamma tua

(P. DOLINDO RUOTOLO in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, p. 8s.).

FRUST... FRUST... PASSA VIA!

A Mons.Giacomo Cicconardi

Napoli, 2 dicembre 1958

Gesù all'anima:

Che cosa dà più fastidio, figlio mio, un gatto ringhioso o una cimice nascosta tra le pieghe? Al gatto dici energicamente: Frust, frust... passa via!, e il gatto fugge. Ma alla cimice che succhia il sangue non puoi opporre altro che carpirla tra le pieghe dove si appiatta, e schiacciarla. Solo allora non nuoce più.

Quando una creatura insidia, e pretende di succhiare per se stessa la vita del cuore che si è donato a me, il rimedio è troncare la sua insidia con la forza dell'amore di Dio, ed eliminarla.

Non ti fare schiavo di un rispetto umano, e non tollerare che una creatura sia gelosa di te, perchè questo intralcia la tua attività, e compromette il tuo prestigio.

Se la creatura pretende di avverti... al suo comando perchè ti ha beneficiato, commette un baratto, perchè pretende che i suoi benefici siano un diritto superiore al mio che, dando il Sangue per te, ti ho fatto mio, per effondere per te la mia vita nelle anime. Non puoi dare importanza alle insidiose pretese di una povera creatura... per carità, o per evitare complicazioni, di fronte alla libertà del tuo ministero che può diventare pastorale cura di un gregge mio. (...)

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, p. 20s.).

SEI DI NATURA ESUBERANTE

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 3 dicembre 1958

Gesù all'anima:

La dolcezza ispirata dalla grazia di Dio, è come un profumo di carità che porta l'anima a me. La dolcezza ispirata dalla gentilezza che sa di mondo... è come il vischio che attrae l'anima e l'avvinghia.

Tu a volte diventi aceto, e fai fuggire le anime, come le povere mosche tra le esalazioni acri.

A volte vuoi essere dolce, e dici parole melate, che... imprestate dal mondo, possono diventare faville di umanità che incendiano la paglia già secca

E le povere creature del mondo, piene di vanità, e... assetate di espansioni umane possono credere di essere veramente per te un... Tesoro, una consolazione, un conforto... e passando per un'illusione di carità e di bontà, possono divampare in sentimenti umani.

La mano in una mano, è... come lo stecco resinoso di pino, che stropicciando con uno stecco pure di pino, l'accende.

Così gli antichi facevano il fuoco, così satana può accendere il fuoco di un sentimento materiale che distrae da me.

Vigila su di te, perchè sei di natura... esuberante.

Ti benedico +

(Padre DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, pp. 21-23)

CHI È CHE TI TRADIRÀ, O GESÙ?

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 27 dicembre 1958

Gesù all'anima:

Oggi, giorno di san Giovanni Evangelista , il Vangelo designa questo Apostolo con tre contrassegni:

- 1° - Il discepolo che Gesù amava;
- 2° - Il discepolo che riposò sul suo Cuore;
- 3° - Il discepolo che gli domandò: "*Chi è che ti tradirà?*".

Sono i tre contrassegni che deve avere l'anima tua:

- Venire a me con tanta purezza e fede che io ti ami.
- Riposare sul mio Cuore con piena fiducia.
- Essere sollecito della salute delle anime, in una perenne indagine di zelo, quasi domandando a me: «*Chi è che ti tradirà, o Gesù, tra i tuoi ministri e le anime a te consacrate?*»

E tu devi vivere dei palpiti miei di redenzione e di salvezza, e non essere un semplice impiegato di Curia, ma un mio apostolo di purezza e di amore, un apostolo di bene e di santità.

Ti benedico +

(P. Dolindo Ruotolo, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, p. 36. L'originale è su due immaginette).

TU NON SEI UN UOMO COME GLI ALTRI

A Mons. Giacomo Cicconardi
nel 24° anniversario della
Ordinazione sacerdotale

Napoli, 10 febbraio 1959

Gesù all'anima:

In questo giorno tu fosti Sacerdote in eterno, e fosti mutato in una novella creatura.

Se lo pensassero i Sacerdoti, non farebbero più appello alla loro natura di uomini *come gli altri*.

È un errore più grave di quello che sarebbe il dire che un cubo di oro sia lo stesso che un cubo di creta, sol perchè ha lo stesso peso o la stessa forma.

Tu, prima di essere consacrato Sacerdote eri *un uomo*, ma neppure potevi dirti un uomo *come gli altri*, come non può dirsi una pietra *come le altre* un masso destinato ad essere scolpito in una statua artistica, e un macigno che deve servire al calpestio della pubblica strada.

Tu eri già di Dio e già ti eri consacrato a Lui fin dalla prima *TONSURA*, quando dicesti col Vescovo: "*Il Signore è parte della mia eredità*".

E nell'indossare la cotta, tu sentisti di non essere più un uomo come gli altri quando il Vescovo disse: "*Il Signore ti rivesta di un nuovo uomo, che è creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità*".

Fu come la concezione del nuovo uomo, nel seno verginale della Chiesa, per opera dello Spirito Santo.

Poi cominciasti a crescere nel seno della Chiesa, come bimbo nel seno materno. Non cresceva *un uomo come gli altri*, ma cresceva un angelo che apriva ai fedeli le porte del tempio, e li chiamava col suono delle campane: *OSTIARIATO*.

Poi ricevesti ancora, come bimbo che comincia a bal-

bettare; ma tu *non eri un bimbo come gli altri*, che balbetta parole smozzicate, e domanda di mangiare e di bere, eri un bimbo che balbettavi la parola di Dio, e fosti ordinato *LETTORE*, per parlare ai fedeli la parola di Dio nei Sacri Libri.

Il bimbo cresce, e manifesta la forza, repellendo ciò che non gli piace, che è contro la sua nascente volontà. Tu *non eri un bimbo come gli altri*, fosti ordinato *ESORCISTA*, e la tua forza stava tutta nel cacciare i demòni, e con essi ciò che è contro la Divina Volontà. La tua volontà si affermava volendo ciò che Dio vuole.

Il bimbo diventa fanciullo e va a scuola per illuminare la sua mente e addestrarsi nella ginnastica del suo sviluppo. Tu *non fosti un fanciullo come gli altri*, fosti *ACCOLITO* e portasti i candelabri della luce di Dio, e, portandoli, avevi nelle mani le fiaccole della fede, e all'Altare tu portavi le ostie, il vino e l'acqua per il Santo Sacrificio, piccolo Angelo dell'ultima gerarchia dell'Altare... *Non eri un fanciullo come gli altri*.

Ti eri donato a Dio, ma rimaneva ancora in te come uno spiraglio aperto nella tua volontà, potevi da quello spiraglio ritornare al mondo, scegliere la sua vita. *Non eri un giovane come gli altri* che a 21 anni si credono liberi di scegliere come vogliono la loro via, ma nel SUDDIACONATO scegliești completamente Dio, ed all'invito del Vescovo se volevi perseverare nel santo proposito di essere tutto di Dio, nella purezza totale dell'anima e del corpo tuo, facendo l'anima tua sposa verginale di Dio, desti un passo deciso verso l'Altare, e fu un voto; *non eri giovane come gli altri, eri colomba mia, speciosa mia, immacolata mia*.

Cominciò la tua ascesa più bella e la tua trasformazione più profonda. Cominciasti a ministrare all'Altare, più vicino a me; *non eri come gli altri uomini* che generano nella carne, ma potevi generare nello spirito, battezzando, e vivificare i generati dalla grazia, predicando la parola di

Dio. Non leggevi come il Lettore, ma la potevi trasfondere dalla tua vita, come mamma che nutrisce il suo piccolo. *Non eri come gli altri uomini* che nei loro uffici terreni combattono per la vita col lavoro, e contro la delinquenza con la giustizia. Il tuo ufficio importava un combattimento contro satana e gli spiriti maligni che infestano il mondo, come ti disse il Vescovo nell'ordinarti **DIACONO**.

Eri assunto dai carnali desideri e dalle terrene concupiscenze, quasi tabernacolo di Dio, nitido, mondo, puro e casto, cooperatore del Corpo e del Sangue divino, offerto sull'Altare. Lo Spirito Santo ti mutò in altra creatura, e ti fortificò contro le tentazioni del demonio. Ricevesti la stola *de manu Dei*, segno della tua dignità, e la *dalmatica justitiae*, come veste di letizia e di salvezza. *Non eri come gli altri uomini*, eri il ministro dell' 'Evangelo !

E fosti ordinato **SACERDOTE!**

Chi ti poteva più riconoscere *un uomo come gli altri uomini*, dopo tanta effusione di grazie? Eppure ancora una volta lo Spirito Santo discese in te, ti trasformò in me, fosti consacrato, e le tue mani brillarono della santa unzione, mentre si invocava cantando, e piangendo di emozione, lo Spirito Santo che ti mutava in **UN ALTRO ME STESSO**, immolatore del mio Corpo e del mio Sangue, generatore di anime!...

Tu dunque devi essere santo, e non puoi più appellarti alla tua natura umana. Le tue membra sono **TEMPIO DI DIO**, e non possono reclamare da te che la crocifissione della loro miseria. La tua anima è segnata dal suggello dell'amore di Dio, e non può accogliere neppure l'ombra di un amore umano.

Non puoi bramare che di essere unito con me, nasco-
sto nel tuo tempo, svelato nell'eternità.

Ti benedico +

(L'originale è su sette immaginette, trascritto poi con diversa grafia dalle Figlie spirituali sul Quaderno n. 19, anni 1958-59, pp. 82-87).

NON TI SMARRIRE NELLE TUE ANGUSTIE,
NON TI ENTUSIASMARE NEI TUOI TRIONFI

Al Sac. Vincenzo Giusto
Santuario di Piedigrotta
Napoli

Napoli 13 febbraio 1959

Gesù all'anima:

L'anima ha dei periodi di smarrimento e di sfrenamento che la fanno cadere o nelle tenebre del pessimismo o nella facinoleria di veder tutto roseo e tutto facile, ma senz'altro appoggio che la fantasia.

Lo smarrimento viene dalle contraddizioni della vita, che si riflettono nel sistema nervoso, e concentrano l'anima o sulle creature, viste nel turbamento della fantasia che ingrandisce le loro debolezze e le loro miserie, e copre di fitta nebbia le loro buone qualità, o concentrano l'anima sulle difficoltà della sua vita nel mondo e le fanno apparire tutto vano, tutto inutile, tutto fatale, di un fatalismo cieco che la fa trovare smarrita, per cui si augura solo la morte e può cadere nella disperazione.

L'anima pia ha uno spiraglio di luce in questi smarrimenti, pensa alla morte per acquistare la pace dell'eternità; ma questa luce non è luce di sole, è come la luce cinerea della luna, che viene dai riflessi della terra. Se fosse aspirazione profonda a Dio, alla felicità e alla gloria eterna, l'anima abbraccerebbe con maggiore amore le sue croci che, sopportate con pazienza, la portano a Dio, e vivrebbe tutta unita alla divina Volontà. Lo smarrimento non sarebbe oscura malinconia, ma paziente amore e sospiro a Dio nella immolazione di se stessa. L'anima che ama Dio e si vede vessata e contraddetta, si slancia verso Dio nell'atmosfera del Calvario, non si slancia a Lui nel desiderio della morte corporale. Più che andare a Dio per

amore, vuole distaccarsi dalla vita terrena che vede inutile e piena di sterili angustie. Se ama Dio intensifica la preghiera, se è disgustata della vita si sente paralizzata nella preghiera.

Perchè uno ti disistima, o ti contraddice, o ti strapazza, figlio mio, vedrai tutto nero e la tua stessa vocazione ti traballerà nell'incertezza, pensando di avere errato nell'abbracciarla? E tu non l'abbracciasti per amore mio? E come questo amore può disperdersi in una tempesta che dovrebbe rafforzarla?

Se stai sulla croce, sei più vicino al mio Cuore!

Ci sono nell'anima tua anche i momenti di ottimismo nei quali arde il tuo zelo ed il tuo amore. Ed allora vorresti mutare la faccia della terra, vorresti riformare, accomodare, salvare, ma non tieni conto della realtà del tuo ambiente e cadi nella fantasia. Le anime ti sembrano sane e le vedi nello specchio della simpatia che ti ispirano, e non te ne accorgi. La loro santificazione ti sembra facile, e non tieni conto della resistenza della loro volontà. Le credi pane e sono macigni dalla forma del pane, e se le urti ti accorgi che le tue espressioni erano sbagliate, e il tuo ottimismo poggiava sul vuoto.

Allora puoi avere le delusioni che ti fanno piangere perchè i germi buoni da te sparsi erano uniti ai semi invisibili della tua natura, e questi hanno germinato le spine che li hanno soffocati.

Non ti smarrire!...

Vivi di me, vivi con me, vivi per me! E lasciati guidare non dal carattere, ma dalla grazia mia.

Tu vivi ancora nell'atmosfera della terra dove un poco si addensano le nubi, ed è tempesta, ed un poco si rischiera il cielo, ed è sereno, sereno che diventa poesia, entusiasmo, ottimismo.

Un poco prendi mesto l'ombrello... e dici: - *Che cosa è la vita!*

Un poco ti rischiari e dici: - *Che gioia!* E zuffoli perfino

come un pacifico uccellino sul ramo fiorito!...

Ascendi sopra l'atmosfera della terra, nell'atmosfera di me crocifisso, e vedrai le nubi procellose sotto di te, e sopra di te il cielo sereno del mio amore nel sacrificio, nella pazienza, nella immolazione che ti portano al Paradiso.

Non ti smarrire nelle tue angustie, non ti entusiasmare nei tuoi trionfi. Tratta le creature come tratti l'ortica o il fico d'India... tenendo conto delle invisibili spine. Se le tratti con faciloneria, le spine ti pungeranno, quando ti si infiggono ti danno un nervoso fastidio.

Sta in pace!

Rivolgiti a Maria, tutta bella; al Suo Cuore immacolato, tutto buono; al Suo materno amore, tutto pietoso. Dalle la mano come un bimbo, perchè ti guidi nella via sassosa, e riponi l'anima tua sotto il Suo manto nelle tempeste.

Io ti amo, non temere!

Abbi una fede semplice e una fiducia illimitata in Me Sacramentato e ti farai santo.

Ti benedico +

(P. Dolindo Ruotolo, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, pp. 88-93).

LA VOCAZIONE NON È UNA SCELTA
È UNA LUCE DIVINA CHE INONDA L'ANIMA...

Al Chierico F.M.

Napoli, 27 febbraio 1959

Gesù all'anima:

Raccogli in me l'anima tua, e non voler fare apprezzamenti e paragoni fra Tizio e Caio, perchè io solo sono la *tua parte e la tua eredità* da quando fosti tonsurato. Non fare neppure apprezzamenti e... valutazioni sopra di te, pensando che... *sei un uomo come gli altri*, e devi prima valutare le tue possibilità prima di impegnarti a fondo nella tua via, poichè tu già sei impegnato con quelle parole: *"Il Signore è la mia parte e la mia eredità"*.

Con gli uomini un compromesso non è ancora un contratto, ma è sempre un impegno. Con me la promessa è più che un compromesso, e non la promessa soltanto, ma la dichiarazione di una dedizione completa, che esclude la possibilità di una rescissione. Se sono la *tua parte*, come potresti dirmi: "Non sei più la mia parte, ma la mia parte è il mondo"? Non ti appellare, magari trepidante, alla tua umanità, perchè *non sei più un uomo come gli altri*. Io mi feci uomo per te, affinché tu non fossi più uomo ma una creatura dedicata a me. Potrà avere per te più valore la voce di satana che ti insidia o lo stimolo della carne che ti agita, anziché la voce mia che ti chiama, e il mio amore che diventa tua eredità?

E non dicesti tu che io ero la *parte del tuo calice*, per dirmi che accettavi *il mio calice* di amarezze e di prove? Se io accettai il mio calice per te, e fui vittima, non vuoi tu partecipare al mio calice?

Non ti far dunque vincere dalla tentazione, e donati a

me con amore, perchè l'amore ti darà la forte decisione di non essere un uomo ma:

un *Angelo* del mio trono,
un *Arcangelo* che porta alle anime il messaggio del mio amore,
un coro di *Virtù* che splendono nel mondo, cantando la gloria di Dio,
un *Principe* del mio regno,
un *Dominatore* della carne e del sangue,
un *Potente* della Chiesa per le mansioni sacerdotali,
un *Trono* della gloria di Dio,
un *Serafino* di amore,
un *Cherubino* di luce che splende nel candelabro, illuminando le anime.

Intendi? Sei sulla terra non come *un uomo*, ma come un *Gesù*, ed un Gesù Crocifisso per amore di Dio e per la salvezza delle anime.

Questa deve essere la luce della tua scelta e della tua decisione; non deve essere la valutazione della tua carne e della tua fragilità.

Questa è la luce che deve splendere nel mondo, questo il sale che deve condirlo. La vocazione non è una scelta, come si può scegliere una professione, è una luce divina che inonda l'anima, e la fa sbocciare in un giglio, e la fa fiorire nel campo di Dio, nell'orto chiuso al mondo, e la rende fonte sigillata da me.

(Padre Dolindo Ruotolo, *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, pp. 95-97).

COME DA UNA MEDICINA BEN PREPARATA.....

A Fra Gioacchino Ricca
dei Frati Minori Conventuali

Napoli, 15 marzo 1959

Gesù all'anima:

Hai sulle anime la più potente arma della Chiesa: la preghiera, e vigila perchè l'arma non si inceppi.

Quando preghi, ogni altra occupazione passa in secondo ordine, e non puoi preoccuparti del tempo che ci impieghi, ma solo del fervore col quale la devi fare.

Pensa che dalla tua preghiera può dipendere la salvezza di un'anima, come da una medicina ben preparata può dipendere la vita di un uomo.

Ti benedico

(P. Dolindo, nel retro di una immagnetta, pensieri riportati, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, p. 105s.).

L'ATTIVITÀ SEGUE L'IMMOLAZIONE

A Sua Ecc. Mons. Giuseppe Palatucci
OFMConv. Vescovo di Campagna (SA)

Napoli, 19 marzo 1959
San Giuseppe

Gesu all'anima:

Non ti sembri inutile o isterilita la tua vita: essa è più feconda per i dolori e le prove che hai. Il motore vero dell'apostolato è l'immolazione; l'attività segue l'immolazione. Te ne puoi accorgere, e te ne puoi anche non accorgere, ma puoi essere certo, quando soffri, che sei un motore attivo.

Io ho compiuto l'opera della Redenzione con la crocifissione, ossia con l'agonia del cuore, e con l'inerzia del Calvario. Allora attrassi tutto a me, per tutti i secoli. E soffrii come agnello che non bela quando è tosato, e proprio allora dona la sua lana per rivestire gli assiderati.

Quante anime mi conquistasti con i tuoi dolori! Per questo a te sembra che io non accetti le tue preghiere. E come potrei accettarle se tu sei nel massimo delle tue attività?

Rimani dunque nel posto doloroso dove sei, ed attendi l'ora di Dio, come io attesi l'ora della Resurrezione: "*Sufficit tibi gratia mea*". Sono con te, non temere, e con te è Maria che tanto ami. Ti benedico +

L'anima: O Gesù, a volte l'anima mia è triste sino alla morte, sostienimi tu, te lo domando per Maria Immacolata.

(Da una lettera di P. Dolindo Ruotolo, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, p. 106s.).

NON TI SMARRIRE NELLE TUE PENE...
NEL DOLORE TUTTO SI COMPIE IN TE!

Al Sac. Vittorio Polidoro

Napoli, 23 marzo 1959
Mercoledì Santo

Gesù all'anima:

Ti ho messo sulla Croce, figlio mio, perchè ti amo.

Mi domandi la salute per lavorare? E te ne do un filo solo, nella forza con la quale ancora ti sostengo; ma se ti donassi tutta la salute, ti toglierei un tesoro di attività soprannaturali.

Dice il motore: "Perchè mi sacrificate così? Sempre con gli scoppi, la benzina, le candele... E' una tribolazione! Lasciatemi un poco in pace, e fate piuttosto bello il cofano, bella la carrozza, lucenti le ruote... e farà più attrattiva la macchina!"...

O anima immolata, la tua immolazione è la grande forza motrice di ogni opera buona, e tu operi di più quando sei unita a me nel dolore.

Se agonizzi, semini, unendoti alla Divina Volontà.

Se sei flagellata nel corpo, tu purifichi le anime impure.

Se sei coronata di spine, tu raddrizzi le teste scollate.

Se tu sei crocifissa, salvi, attirando la grazia di Dio, come feconda pioggia.

Dice il chicco di grano: "Vi do il pane e mi seppellite sotto terra... d'inverno? Cresco tra i brividi della pena, e mi soffoca la neve?... Vi do la spiga dorata, e mi dissecca il sole cocente? E non sono io una pianta sfortunata? Non mi perseguita la mala sorte?"

O anima immolata, nel gelo del tuo cuore lo Spirito Santo semina la vita soprannaturale, perchè tra i brividi dell'aridità tu cerchi Dio con puro amore. Le tempeste ti fortificano, e non te ne accorgi. Produci i frutti, e non li vedi.

Spighe dorate di anime unite a me,... e le persecuzioni par
che ti disseccino... E proprio allora la spiga si fa più piena.

Sta in pace ✠

Se tu ami una persona, le faresti male? Saresti sordo alla
sua voce? L'ascolteresti a suo danno? Le daresti quello che
la immiserisse? E puoi pensare che io ami meno di te quan-
do ami?

Non ti smarrire nelle tue pene, non ti riguardare come
un essere... *finito*, perchè proprio nel dolore tutto si compie
in te, come in me crocifisso: "*Consummatum est*"!

Ti amo, sta in pace . Ricorri a Maria, e Maria ti ascolta di
più, quando a te sembra che non ti ascolti, e... ti quereli con
Lei. Maria ti abbraccia, e ti copre col suo manto.

Ti benedico + Confida in me!...

L'anima:

O Gesù, o Mamma Maria, compatite la mia debolezza,
sostenetemi, e fatemi compiere tutta la Volontà di Dio.

(Lettera del Padre Dolindo Ruotolo, in *Quaderno* (manoscritto) n. 19,
1958-59, pp . 113-115).

UNA CORRENTE DI VITA CHE SCACCIA I MIASMI DEL MONDO

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 27 marzo 1959

Gesù all'anima:

Tu vivi in un ambiente confuso, perchè lo spirito del mondo vi è penetrato in pieno. Perciò hai più che mai bisogno di vivere di me Sacramentato.

Come il turbine di vento caccia via il fumo, la nebbia, il fetore, i miasmi, così il vivere con me Sacramentato stabilisce nel tuo cuore una corrente di vita che scaccia da te i miasmi del mondo nel quale vivi.

La vita di questo mondo, anche se celata dalla veste e dai titoli sacri, è sempre: *Concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e superbia della vita* (1Gv 2,16).

- Si desidera *godere*, e si dà libero sfogo ai sensi.

- Si desidera *vedere*, e si brama di vedere le sozzure e le vanità della vita nei cinema, nei televisori e nella stampa illustrata.

- Si *bramano* gli alti posti e le onorificenze, i drappi rossi e gli anelli gemmati, ai quali fa corona spesso la croce d'oro, che non è la croce che deve abbracciare chi vuole veramente seguirmi. E' così che il sacro ministero diventa sterile, la fede langue, i popoli apostatano e la Chiesa è oppressa ¹.

¹ *La Chiesa, oggi, particolarmente dopo il Concilio Vaticano II, ha eliminato quasi del tutto questi vistosi paludamenti che la rendevano poco credibile, e sminuivano di molto la sua testimonianza di umiltà e di povertà. Anche in questo il P. Dolindo è in sintonia con i "tempi nuovi" richiesti dalla riforma apportata dal Vaticano II.*

Se le anime a me consacrate fossero pure, se gli occhi bramassero le visioni del Cielo, se si amassero i posti dell'amore che s'immola, il mondo sarebbe convertito, e le sette svanirebbero come svanisce la nebbia innanzi al sole.

Sia il tuo cuore tutta una fiamma di amore per me Sacramento, e tu potrai effondere la mia vita negli Ordini Religiosi. Puoi fare un immenso bene nell'Ufficio che hai, e puoi eliminare da tanti Ordini Religiosi lo spirito del mondo. Io sono affidato anche a te, figlio mio, e tu fa' che io sia amato.

Ti benedico +

L'anima:

O Gesù, o Mamma mia Maria, che posso fare io povero nulla? siate voi la mia forza.

P. Dolindo aggiunge di suo:
Beneditemi - Auguri

Il povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo

(L'originale di questo scritto è nel retro di tre immaginetto, trascritto in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, Anni 1958-59, p. 123 s.).

SOGNA SOLO IL PASSAGGIO DALLA CROCE
ALLA GLORIA DEL PARADISO

Al Sac. Vincenzo Giusto
Santuario di Piedigrotta
Napoli

Napoli, 5 aprile 1959

Gesù all'anima:

Seguimi nel cammino del Calvario, se vuoi essere santo, e se vuoi santificare le anime a te affidate.

- Se tu agonizzi di fronte ai peccati del mondo, tu risvegli i dormienti.

- Se soffri in unione alla Divina Volontà le pene della vita, tu purifichi le anime impure.

- Se sei coronato di spine per le preoccupazioni che hai, e per le contrarietà che incontri, se accetti anche l'obbrobrio di un serto di ignominia, e... ti burlano quando tu cerchi di vivere più fortemente di me, tu ripari gli errori delle teste scollate, e delle teste orgogliose che molte volte ti circondano.

- Se porti la croce della tua vita per mio amore, e se ti crocifiggi al mondo per vincerlo, tu porti vittoria su di te, e non ti fai sopraffare dalla natura, né ti fai affascinare dalle creature.

La vita di un ministro mio non può essere dissimile dalla mia vita dolorosa. Tu porti la mia livrea, figlio mio, e non puoi vivere che del mio regno di immolazione e di amore.

Non ti scoraggiare, e non pensare a mutamenti... perchè, se cambi posto sul treno che ti porta, corri rischio di passare dalla... Terza Classe, che stimi scomoda, nel carro bestiame; e se vuoi liberarti dai gatti che miagolano, trovi i leoni che ruggiscono.

Se il demonio ti facesse apparire... la *libertà* come un respiro di liberazione, troveresti, come un incauto topo, la trappola, e... passeresti tra gli artigli... della *gatta*, che balloccandoti e... 'pazziandoti'¹... amorosamente, ti divorerebbe fino... alla coda, facendola scricchiolare come... un boccone saporito e... croccante.

Sta in pace, figlio mio, legato come me che solo ti amo, *che solo ti amo*, e sarai trionfante con me.

Pilato si stupì *che io ero già morto*, e tu ti stupirai dell'ora della tua morte, figlio mio, che viene presto².

Chi ha vinto 245 milioni alla Sisal, poteva mai pensare che la sognata... posizione cambiata nel giubilo inebriante, terminasse dopo pochi giorni nella morte? Sta dunque in pace nel mio amore, e sogna solo il passaggio dalla Croce alla gloria del Paradiso.

Ti benedico +

¹ «Scherzare, giocare».

² Don Giusto morirà dieci anni dopo, nel 1969, a 60 anni di vita, in età relativamente ancora giovane.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, pp. 121-123).

AMORE A TEMPERATURA TIEPIDA

Ad un Sacerdote

Napoli, 13 aprile 1959

Gesù all'anima:

Amami davvero, figlio mio caro!

Tante volte i sacerdoti mi amano con la temperatura tiepida... quasi avessero paura di scottarsi; addirittura mi amano con la temperatura ad acqua di stanza.

E come possono comunicare alle anime il fuoco dell'amore?

Ama le anime davvero, e pensa che *devi salvarle*.

Tante volte i sacerdoti amano le anime... come il negoziante ama i clienti... Li ama finchè c'è l'utile loro ed ignorano il sacrificio. Nessun mercante sacrifica se stesso.

Tu sei il continuatore dell'opera mia, e devi essere crocifisso per le anime, come io fui crocifisso. Se non fai così, sei un pastore mercenario, che lascia le pecorelle al lupo rapace.

Prega davvero, prega in modo da aprire il Cielo e far piovere sulle anime la misericordia. Tante volte i sacerdoti pregano come se la preghiera non fosse vita, ma fastidio della vita. Pensa che l'arma tua è la preghiera, e che il tuo Breviario è per te un dono e non un peso.

L'anima:

O Gesù, o Mamma Maria, io mi consacro a voi. Fatemi santo!

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, p. 132s.).

IL MAGNIFICAT DEL SACERDOTE

A Padre Renato Valente

Napoli, 14 aprile 1959

Gesù all'anima:

Abbi grande forza perchè satana ti insidia. Rifugiati nel Cuore di Maria, e vivi del suo amore, cantando con la tua vita il suo cantico:

- *L'anima tua glorifichi il Signore,*
ed ogni tua azione sia per Lui.
- *Esulti il tuo spirito in Dio che salva,*
salvando le anime col tuo ministero.
- *Fatti piccolo piccolo nel reputarti povero, affinchè Dio,*
riguardando la tua interiore umiliazione
ti renda beato
nell'amarlo sopra tutte le cose, e nel diffondere la sua
grazia nelle anime a te affidate.
- *Col Sacerdozio mio*
ti ho fatto grande
e ti ho dato la mia potenza.
- *La mia santità deve rifulgere in te. Tu devi*
effondere la misericordia di Dio sulle anime,
comunicando loro
il timore di Dio
- *Con la potenza del tuo carattere, che è potenza divina,*
disperdi le insidie dei superbi demòni che infestano il
mondo.

- *Con la dolcezza del tuo ministero annulla la potenza del male*
e fa risplendere la grazia nelle anime umiliate, per l'amore innanzi alla maestà di Dio.
- *Satolla le anime dell'alimento della vita, e fuggi dallo spirito del mondo, che si sazia di illusioni credendole ricchezze della vita.*
- *Fa che le anime siano accolte nel Paradiso come serve e figlie di Dio per la sua misericordia.*

Questa deve essere la tua vita sacerdotale, e fa che Maria santissima te la doni come armonia del suo Cuore.

Ti benedico +

L'anima:

O Gesù, o Maria, arricchitemi del vostro amore. Beneditemi.

P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, pp. 134s).

OH, CHE VENTO, CHE VENTO!!!

A Don Vincenzo Giusto
Canonico Regolare di
Santa Maria di Piedigrotta
Napoli

Napoli, 23 maggio 1959

Gesù all'anima:

(...) Oh, che vento, che vento!... Passa il mio caro figliuolo come vento che travolge sul suo cammino quello che incontra!

E sì, tu sei svelto, e sta bene. Ma a volte la sveltezza diventa tempesta, perchè i venti sono come ventilatori travolgenti. E tu dici, a volte senza capire. *Basta!... Ho capito!... Non insistete...*

E non avendo capito,... travolgi,... e si solleva la polvere dell'impazienza che non tollera... ¹.

Sii calmo per amor mio

¹ In questo piccolo quadretto è mirabilmente descritto un aspetto della personalità tanto ricca, ma tanto impetuosa del P. Vincenzo Giusto.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, Anni 1958-59, p. 148).

AVRAI SEMPRE SORPRESE

A Don Vincenzo Giusto
Canonico Regolare
di Piedigrotta - Napoli

Napoli, 20 luglio 1959

Gesù all'anima:

Vivi dinanzi a me Sacramentato... Non mi dimenticare!... Perchè non ti confidi con me? E perchè cerchi la confidenza delle creature? *Perche ti confortino?* Le creature raccolgono le tue confidenze, le capiscono male, le difendono deturpate, e tu finisci per averne solo amarezze.

Il parlare poco è sempre un atto di sapienza, il parlare con me Sacramentato nell'intimo del tuo cuore, è un segreto di pace.

Perchè non cerchi *la mia pace?*

A volte le creature appaiono... *miele*, e sono fiele.

Appaiono sante, e sono ipocrite.

A volte ti danno ragione, e con gli altri ti danno torto!...

Avrai sempre sorprese, figlio mio; ne hai avute tante, e ancora non intendi che solo in me trovi pace?

Ti benedico +

L'anima:

O Gesù, o Mamma mia Maria, custoditemi nei vostri cuori, liberatemi dalle... *zecche*¹, e dalle *sanguisughe*, fate che io spero solo nella vostra carità!

¹ "zecca, piattola"; traslato "tipo attaccaticcio".

(P. DOLINDO RUOTOLO a Don Giusto, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, 1958-59, p.154 s.).

OCCORRE UNO SPIRITO NUOVO,
OCCORRE LO SPIRITO SANTO!

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 25 luglio 1959

Gesù all'anima:

Tu vedi intorno a te tante cose sconcertate, e come vorresti porvi riparo!...

Come puoi riparare una pignatta... lesionata?- Trattandola con delicatezza, diversamente ti si rompe tra le mani.

E come puoi portare un vasello vecchio, fragilissimo? - Evitando gli urti.

E come puoi temperare una vivanda amarissima? - Mettendoci una forte razione di zucchero.

Ci sono intorno a te delle situazioni difficili,... non diffidare. Usa prudenza, e quando non puoi intervenire, aspetta il momento propizio, e non ti far regolare dallo sdegno, ma dalla carità.

C'è un uragano diabolico nel mondo, che penetra anche negli ambienti consacrati a me...

Come puoi giungere ad altezze che non tollerano ... scalate, e gettano negli abissi gli scalatori?

Grida a me con la preghiera, perchè dove non puoi giungere tu, giunge la tua preghiera e i tuoi sacrifici.

Non essere mai severo con chi soffre, perchè chi soffre, è come un membro piagato del mio Corpo Mistico. Come tratti lui, così tratti me.

Quante tragedie nascoste nel cuore di un frate, o nel cuore di una povera suora!...

Abbi sempre misericordia, tratta sempre con dolcezza, tutto pieno della mia bontà.

Occorre uno spirito nuovo, occorre lo Spirito Santo, figlio mio, per rinnovare la faccia della terra! Ed io la

rinnoverò, la santificherò, non con la grandezza del fasto,
ma scegliendo l'infinita nullità, per confondere l'orgoglio
umano.

Ti benedico +
Confida in Dio!
T'amo!

L'anima:

O Gesù, o Mamma mia! O Immacolata Maria, guidate-
mi in questi momenti amarissimi.

(P. DOLINDO RUOTOLO a Mons. Cicconardi Aiutante di Studio presso
la Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, in:
Quaderno (manoscritto) n. 19, 1958-59, pp. 155-157).

RIPETI CON ME:
«MAGNIFICAT ANIMA MEA DOMINUM»:
RIPIGLIERAI IL VOLO

A Padre Renato Valente

Napoli, 11 agosto 1959

Maria all'anima:

Tu mi ami come mamma, ed io ti seguo amorosamente nei tuoi passi e nel tuo apostolato.

Non temere insidie, né dall'esterno né dall'interno, quando Mamma tua è vicino a te.

Quando ti senti inaridito, avvicina l'anima tua al mio Cuore, ed il mio amore ti riscaldierà.

Quando senti le lotte miserabili dei sensi, ed il peso della povera carne ti getta giù, apri le ali della fiducia e dell'umiltà, e ripeti con me: "*Magnificat anima mea Dominum*". Ripiglierai il volo, perchè queste parole hanno una fecondità di amore soprannaturale, orientano l'anima in Dio, e dominano il corpo annientandone il miserando peso che vuol trarre l'anima tua nel baratro dei sensi.

Risuoni in te la voce del mio purissimo amore, che come fuoco svapora i fumi dell'impurità.

(Da uno scritto del P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, p. 175s.).

DI FRONTE AL MALE NON BISOGNA DISARMARE

A S. Ecc. Mons. Giuseppe Palatucci

Napoli, 16 agosto 1959

(...) Se un medico si trova di fronte ad infermi cronici, cerca sempre di curarli, anche quando reagiscono e si dimostrano ingrati. Di fronte al male non bisogna disarmare, ma continuare a combatterlo, implorando l'aiuto di Dio.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* n. 19 (manoscritto), 1958-59, p. 176).

A Eduardo Vinchard

Napoli, 2 agosto 1959

Che cos'è un Sacerdote? E' lo stesso Gesù che consola e perdona. Chi schernisce coloro che vanno dal Sacerdote, è uno smarrito nella vita. Perciò abbi fiducia nel Sacerdote, che è per te come la fontana di Siloe, dove tu riacquisti la vista delle cose celesti.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, Anni 1958-59)

PREGHIERA E PENITENZA:
IL SEGRETO DI UN AUTENTICO E VITALE
APOSTOLATO SACERDOTALE

Al Parroco V.C.

Napoli, 18 agosto 1959

Gesù all'anima:

Ti ho affidato tante mie pecorelle per condurle ai pascoli eterni. Non puoi riposare se ne vedi una sola in pericolo di perdersi. Se la chiami con voce troppo forte, si spaventa, e dal costone del precipizio si mena giù. La dolcezza del richiamo la riconduce a te, e per te al mio Cuore. La voce del richiamo si fa dolce con la preghiera e con la penitenza. La preghiera attira la grazia come dolcissimo balsamo, la penitenza è il disinfettante dell'anima, che toglie da lei gli ostacoli alla grazia di Dio. Quando fai penitenza per un'anima traviata, tu formi in te una riserva di grazia che si effonde in lei come una vitamina di vita soprannaturale. La penitenza ti raffina e rende la tua anima più penetrante nella povera anima peccatrice. E' come il lubrificante della tua parola di vita, che penetra facilmente anche nella durezza ostinata. L'anima tua con la penitenza si spiritualizza, e si effonde nella mente, nel cuore e nei sensi del peccatore; la penitenza è ... *l'oratoria* di ogni tua parola di vita.

Oh, perchè i Sacerdoti hanno dimenticato la preghiera e la penitenza per salvare le anime?

PERCHÉ NELLA CHIESA MIA LA PENITENZA PUBBLICA È STATA ELIMINATA, PERCHÈ?

È così che il mondo va in rovina!

Il Sacerdote deve supplire con la sua penitenza la mancanza di penitenza della Chiesa per attrarre sulle anime lo Spirito Santo.

È penitenza la *castità* perfetta, che rinunzia ai piaceri.

È penitenza la *povertà* che distacca dalle cose della terra, e dal fasto delle alte cariche.

È penitenza l'*obbedienza*, che è rinunzia della propria volontà per mio amore.

Sulla Croce io sono stato tormentato nel corpo, sono stato povero sino alla nudità, fatto obbediente sino alla morte, e così ho redento il mondo nell'estrema umiliazione!...

Oh, figlio mio, ti amo tanto, che ti ho dato il mio carattere; sei un altro Gesù, e devi essere purissimo, povero ed obbediente sino alla morte del tuo *io*, senz'altra aspirazione che essere sulla mia Croce. Così salverai le anime che ti ho affidate.

Sii tu fiamma di amore, e le accenderai; sii tu fedelissimo, e le renderai fedeli.

"*Mi ami tu più di tutti?*" Io dissi a Pietro, e volli che me lo assicurasse per tre volte. E per tre volte gli dissi: "*Pascola i miei agnelli e le mie pecorelle*" (Gv. 21,15s.).

Mi ami tu più di tutte le anime a te affidate? Se le ami così, le porterai ai pascoli eterni.

Ricorri a Maria, Mamma tua, perchè senza Maria non puoi salvare le anime, come io non le salvai che unendole alla mia Croce, e facendo Maria depositaria dei miei meriti. Maria ti accoglierà nel suo Cuore, e come accolse me, dandomi la vita corporale, così accoglierà te, formandoti e generandoti come un altro me stesso.

Per Lei sii Gesù vivente tra le tue pecorelle.

Ti benedico +

L'anima:

O Gesù, o Mamma Maria, fatemi santo!

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, Anni 1958-59, pp. 177-180).

IL CUORE È COME IL TEMPO

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 19 agosto 1959

Gesù all'anima:

Il cuore è come il tempo: un poco è limpido, e tu ti consoli tanto che ti sembra essere giunto alla cima della serenità spirituale, ma basta una corrente di *sentimento umano* per renderlo oscurato, e per suscitare una tempesta.

Questa tempesta non si manifesta subito: una simpatia che appare innocente, è come un vento polare che abbassa la temperatura del cuore verso Dio e verso gli ideali dell'anima.

La simpatia verso una creatura appare come una ammirazione della sua bontà, perchè la passione che sorge non è mai incendio dei sensi, ma appare come poesia di amore, o come fiammella che illumina le oscurità dell'anima in pena.

La simpatia appare come un zefiro nell'oppressione del soffocante caldo dell'arsura dell'anima!... Ma, non rimane zefiro, si condensa nella notte della fantasia, che passa dall'ammirazione della bontà, all'ammirazione della bellezza, e da questa all'ammirazione dei sensi. Allora la passione non è più un sentimento vago, ma diventa un vento turbinoso che agita il povero cuore. E come un vento turbinoso agita le piante fiorite e le curva verso la terra dove la pioggia cadente già forma la mota, così la passione abbatte verso la terra i fiori dell'anima che fioriva in Dio, e li insozza nel fango!...

O fiorellini spuntati tra le tepide aure dell'amore di Dio, o gemme nascoste di eroismo, che attendevate il cal-

do di una grazia più forte per aprirvi, o fragili steli che sembravate sostegno di candide e profumate giunchiglie... come tutto nella tempesta è sfrondato ed abbattuto! Tutto è caliginoso nel cuore, come in una irruente pioggia che toglie ogni visibilità di cielo, e non fa vedere che scrosci... L'unica luce è di guizzanti fulgori, l'unica armonia è di tonanti scoppi... ed il cuore piomba tra i contrasti della gelosia, che sembra amore ed è folgorante egoismo, il cuore è scosso dai contrasti e dal litigio che è come il tuono sulla tempesta!...

Che pena!... Il cuore che è preso da un sentimento umano ne rimane prigioniero. E' come uccello che si dibatte nella gabbia, ed anela alla libertà del cielo azzurro e dei fioriti campi! Il sognato ideale diventa catena, l'ammirata bontà diventa tirannia, l'immaginato sollievo di uno sfogo dell'anima, diventa oppressione soffocante; l'entusiasmante amore diventa odio... e, come nelle favole antiche, il trillante uccellino diventa aspide che avvelena la povera vita!

Amami sopra tutte le cose, figlio mio, e vigila su di te per non cadere nei lacci delle creature. Vieni a me Sacramento come pecorella alla fonte, dissetati del mio amore, e il cuore tuo si dilaterà nella carità della paternità spirituale che abbraccia tutte le anime per portarle a me.

Vigila, perchè ogni creatura che si attacca a te ha il vischio... è carta moschicida che ti immobilizza nei passi del mio amore, tarpa le ali dei tuoi slanci soprannaturali, e ti getta nella desolata morte, tra l'ingannevole dolciore dell'amore!

Ti benedico!

L'anima:

O Gesù amore infinito, attraimi al tuo Cuore. Aprimi le braccia misericordiose, serrami al tuo petto perchè io non ti sfugga!

Se pericolassi nel mio povero cuore stringilo tra le tue

spine...fammene una siepe salvatrice!

Se dovessi essere affascinato da una creatura, e volessi andare a lei, caricami della tua pesante croce, affinché le membranose e viscide ali della passione non si espandano nel volo della morte.

Se la mia carne si facesse sentire, donami i tuoi flagelli perchè la domi, e fa' che t'ami ora, nel tempo, e nell'eternità!

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, pp. 180-184).

Quello che si svolge nella mia vita, visto con occhio superficiale, è molto strano, ma il Signore che è tanto buono vi ha i suoi grandi fini.

Io gli offro tutto per i Sacerdoti. E potrei dire di averne visto un primo frutto, qui, adesso stesso. C'era qui (a Roma, presso i Passionisti della Scala Santa (ndR) un laico... Mi accorsi che era Sacerdote e mi faceva tanto pena... Ora il Signore gli ha mutato il cuore e questa sera parte da Sacerdote...

Ecco una grande gioia per l'anima mia; e chi sa che forse il Signore ha accettato la preghiera che gli facevo, offrendogli le mie prove. Le vie di Dio sono molto misteriose, e non bisogna guardarle mai con quello sguardo egoista che ci fa cercare solo noi stessi.

(P. Dolindo alla Mamma, lettera del 14 marzo 1921, in: Epistolario, vol. 3, p. 81).

IL MIO UCCELLINO VOLA DI RAMO IN RAMO

Ad un Sacerdote

Napoli, 20 agosto 1959

Il mio uccellino vola di ramo in ramo, di nido in nido... e non sta mai fermo nel suo nido per covare... Eppure, se non ti fermi e non ti raccogli, come puoi donarmi le... uccelline e gli uccellini novelli? Correndo di qua e volando di là, puoi trovare pure un'uccellina che cerca di trillare e... pigolare,... che gonfia le sue piume e si civetta... e allora, uccellino mio caro, tu che fai? Canti a vuoto e trilli all'aria, segui l'uccellina che t'invita al suo nido:... un poco becchi, un poco pigoli, un poco... o povero uccellino mio, un poco... sporchi, e... ripigli il volo col gozzetto pieno, e ti pare poi brutto tuo bel nido... Ci vai nervoso, becchi per dispetto e dove sono più le uova che covavi? Son diventate sciacque, perché è mancato il tuo calore!

Vola, uccellino mio, vola dove sono i granelli della vita, perché, se voli dove c'è il mondo, non raccogli il cibo per i piccoli tuoi; e quando aprono il becco, stendono il collo implume e vogliono cibarsi, tu apri il becco, sforzi il tuo gozzetto... e n'esce solo aria puteolente... *aria di mondo*.

Tu dici: "Io sono in gabbia, e un po' voglio... spaziare, un poco di respiro fuori le sbarre voglio averlo... Abbiate un po' di pazienza, che la mia vita si fa così monotona, opprimente... dal piano all'assicella e dall'assicella al piano... Sì, abbiate pazienza: trovo la porta aperta, do un trillo gioioso... ci...ci... ciii, e me ne vado a zonzò!"

Vedi, nella gabbia c'è la martolina, piena di chicchi saporosi e buoni... Se ti riposi in quell'angolo fecondo, e taci e becchi e ingozzi, tu puoi donare ai piccoli uccellini non l'aria pulviscolosa del mondo, ma il cibo che li fa crescere.

Non lo vedi? Prima son nudi, hanno solo un becco per ingozzare; poi mettono le piumette morbide, poi si colorano, spandono le aluzze,... tentano il volo... non sporcano più... perchè si voltano al mondo esterno, e danno giù come spruzzi di dispetto... Cantano al cielo azzurro... Eccoli in volo sulle fiorite piante del mio Altare, nell'amore che vuole fiorire sol per me, *per me!*

Uccellino carissimo del mio campo e dell'aiuola mia, c'è vittoria più bella che vincere se stesso, e c'è giustizia più *giusta* che amarmi e *donarmi*, vivere di me?

Uccellino mio, io t'amo tanto, e voglio tutto il tuo amore, sono geloso di te!...

E se tu voli oziosamente nelle graveolenti aure del mondo... io poi ti becco, sì, e tu poi non pigoli per amore ma per dolore!... La gambetta ti duole... la pancina ti tormenta, il cuoricino non regge più... la voce s'è abbassata... O uccellino mio, vivi tutto per me e sarò tutto per te.

Ti benedico +

L'anima:

O mio Gesù, o Mamma mia Maria, tutto mi dono a voi. Eccomi, tutta di Dio è l'alma mia: *Ecce ancilla Domini!*

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, pp. 184-187).

PREZIOSO SQUARCIO AUTOBIOGRAFICO DI INTENSA PREDICAZIONE

Al Can. Francesco Savia

Napoli, 31 agosto 1959

(...) Credetemi però che sono manchevole involontariamente, perché la mia povera vita è diventata un assillo, e se non mi sostenesse la grazia e la misericordia di Dio, non potrei andare avanti.

La predicazione è continua, e molte volte sino a quattro, cinque volte al giorno, dal 1° gennaio al 31 dicembre. Predicazione di apostolato, per grazia di Dio, e non di ... speculazione:

Ritiri ed esercizi a Case Religiose maschili e femminili, Ospedali, Case di salute, infermi; e per queste predicazioni non accetto assolutamente nulla.

Predicazione nelle Chiese, per le quali se mi danno un fiore sono forzato ad accettarlo, diversamente direbbero che sono invitato perché non accetto nulla, oppure non mi inviterebbero proprio per questo. Mi invitano per il grande frutto che Gesù, e *solo Gesù* per intercessione di Maria SS. fa nelle anime.

La mia predicazione è semplicissima, e la grazia di Dio la rende penetrante nelle anime. Io la preparo con la preghiera e con la penitenza, e non salgo sul pulpito senza confessarmi prima. So per esperienza che la santa Assoluzione mi illumina soprannaturalmente. Mi sento come una pianta che, innaffiata, rinverdisce e sboccia in tanti fiori.

Per darvi un'idea di come sono preso da questo santo ministero, quest'anno, oltre a predicazione di novene, quarantore, esercizi spirituale ecc., ho fatto il Quaresimale intero, senza alcuna vacanza, ho predicato due Mesi di Maggio, due Mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre,

quasi pieni nelle chiese. Settembre lo terminerò il giorno 27, poi Ottobre e Novembre interi, ecc.

Ho 77 anni, che compio il 6 ottobre, ho tanti acciacchi per vecchiezza, tra i quali due notevoli ernie, una ombelicale, e l'altra inguinale, che mi impedirebbero di vociare. Ho un'artrosi cervicale molto penosa, per la quale la testa mi è pesante come se avessi un quintale sul collo, e la voce rintrona nella testa...

Vedete che sono come il vaso di Pandora!

Eppure predico a piena voce, e mi fo sentire anche in Chiese grandi, gremite di gente; e qualche volta, mancando l'organista, dopo la predica suono e canto. È grazia evidente di Dio, certamente, ma in tutta questa attività non mi rimane un atomo di tempo, per cui ho centinaia di lettere 'attrassate' ('arretrate', ndr). La vostra cartolina l'ho tenuta sempre in evidenza sul mio tavolo, per rispondervi¹.

Perdonatemi dunque se scrivo con tanto ritardo. (...)

Sac. Dolindo Ruotolo

¹ Varie testimonianze di Parroci, Religiosi, Religiose ... confermano quanto sopra scritto dal P. Dolindo.

Era poi proverbiale e tutti sono concordi nel testimoniare che Padre Dolindo non saliva il pulpito senza essersi prima confessato. (*Quaderno* (manoscritto) n. 19, Anni 1958-59, pp. 215-218).

COME IL TEMPIO DI GERUSALEMME...
IL CUORE DEL SACERDOTE

Al Padre Renato Valente
Marianista

Napoli, 3 settembre 1959

Gesù all'anima:

Il cuore sacerdotale è un tempio vivo di Dio, e deve essere custodito come un tempio, nel silenzio e nella preghiera. Le voci del mondo non debbono penetrarvi, e non può essere profanato da affetti umani.

Come il Tempio di Gerusalemme, il cuore del Sacerdote ha l'atrio dei gentili per ricevere i peccatori, l'atrio degli Ebrei per ricevervi le anime buone, l'altare degli olocausti per immolarsi a Dio, il candelabro dalle sette lampade, perchè deve essere animato dai doni dello Spirito Santo, l'Altare dei profumi, per la sua costante preghiera, e il Santo dei Santi, perchè mi deve custodire nel suo cuore vivendo *di me e con me* in una continua unione di intimo amore.

Sia questo il tuo cuore, figlio mio, perchè tu sei consacrato a me, e vivi della mia potestà.

Vivi come vissi io, facendo sempre ciò che piace a Dio.

Insegna ciò che hai appreso dalla luce delle fede nei tuoi studi.

Immolati per la salvezza delle anime, e riposa come riposai io, sul Cuore di Maria.

Io ti amo e ti custodisco nel mio cuore.

Ti benedico +

L'anima:

O mio Gesù, o Mamma mia Maria, ecco il mio cuore, formate lo voi come lo vuole Dio. Io sono tanto meschino, ma confido nella vostra misericordia, e spero che mi renderete fornace accesa di amore per Dio e per la salvezza delle anime. O Maria, Madre di Dio, genera l'anima mia a Gesù, affinché io viva nel suo amore, e soffra ogni pena per lui. Amen!

(Scritto del P. DOLINDO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 19, anni 1958-59, p. 225s.).

Ho cercato solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Non ho avuto un solo quarto d'ora nel quale avessi operato per mio conto. Sedici anni di Sacerdozio, di cui quattordici fra grandi prove ed affanni, ma perciò stesso sedici anni fecondi di misericordia e di grazie, perché la Croce è stata per Gesù la suprema sua attività sacerdotale sul Calvario e la croce è l'attività più bella di un Sacerdote. Si lavora più per Dio soffrendo che operando. Il Signore però mi ha fatto soffrire ed operare sempre.

Aff.mo suo figlio
Dolindo

(Dalla lettera del 24 giugno 1921 alla Mamma, in: *Epistolario*, vol. 3, Lettere ai familiari, p. 149).

NEL ROSARIO OGNI AVE MARIA È UN FIORE,
I MISTERI SONO IL FRUTTO DEL FIORE

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 1° ottobre 1959

Maria

Quando reciti il Rosario, stammi vicino col cuore, figlio mio. È l'ora della tua conversazione con mamma tua. Se ti distrai, tu non conversi con me, ma con le creature che ti passano nella fantasia. Ogni Ave Maria è un fiore dell'anima tua, e se ti distrai lo sfrondi e ne rimane solo lo stelo spinoso.

I misteri sono il profumo del fiore, e se non li mediti hai un fiore selvatico: è colorato ma non odora.

Abbi grande amore nel recitare il Rosario, perché senza amore filiale, la rosa che mi offri è artificiale, è di carta velina.

Io ti amo, figlio mio, sono io mamma tua».

Ti benedico + con la tua famiglia +

Il Padre Dolindo aggiunge:

Beneditemi, pregate per il

povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo

(L'originale occupa una sola immagnetta. Trascritto in: *Quaderno* n. 20, 1959-60, p. 38).

INSISTI NEL PRATICARE LA VIRTÙ
CONTRARIA AI TUOI DIFETTI...

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 1° ottobre 1959

Maria all'anima:

Non ti scoraggiare per i tuoi difetti, quasi fossero... tua natura. Insisti nel praticare la virtù contraria e li vincerai. Il chiodo non va subito a sesto, ma devi batterlo e ribatterlo, né puoi farlo con colpi fiacchi, ma con colpi decisi, fermi e... dritti; diversamente il chiodo si storce... si "sturzella"... e tu ti urti.

Sta in pace, sei nel mio materno Cuore, e io ti amo come figlio mio caro.

Il tuo carattere è un poco impulsivo, sì; ma tante volte l'esplosione porta il pedardo al cielo, e scoppia nella granata colorata, perchè tu ESPLODI... E POI, SORRIDI, e la tua ira rimane un poco di fumo che si dilegua.

Ti benedico +

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 20, anni 1959-60, p. 37s.).

COME LA CAMERA OSCURA
CHE CUSTODISCE L'IMPRESSIONE FOTOGRAFICA

Al Chierico Salvatore Donnarumma
nel giorno della sua
Vestizione clericale

Napoli, 7 novembre 1959

Gesù all'anima:

Oggi tu lasci il mondo e ti doni a me interamente.

Sii fedele, sii un giorno santo Sacerdote. Ti vesti dell'abito santo, fa che sia un manto regale, e portalo come una cappa Eucaristica, che copra il corpo e l'anima tua, tempio di Dio.

Vivi di me Sacramentato, come pianticella della mia aiuola prediletta, che si sviluppa e cresce nei raggi del sole.

La mamma veste i piccoli figli,... e tu mettiti sotto il manto di Maria, affidati a Lei come figlio, amala con cuore di figlio, perchè Essa ti rivesta di Gesù.

Quando io, Verbo di Dio, venni sulla terra, Maria mi rivestì di umana carne, e Maria ti veste oggi per rivestirti di me.

Prega, perchè tu porti l'abito santo, guardando il Calvario, per immolarti per amore, come io, rivestito di carne, m'immolai per tuo amore. Non guardare il mondo, non far macchiare l'abito santo con un solo riflesso di mondo, se non vuoi essere come il ladro cattivo, crocifisso come me, vicino a me, con lo stesso paludamento di dolore, ma disperato e perduto.

Sii puro, figlio mio, perché l'abito sacerdotale è nero, sì, ma è come la camera oscura che custodisce l'impressione fotografica, perchè i raggi della terra non cancellino l'immagine impressa, mutandola in una macchia nera. L'abito sacerdotale custodisce l'immagine mia impressa in

Lui nella sacra Ordinazione, perchè i falsi raggi del mondo non la riducano una macchia nera di infedeltà e di depravazione.

Nutrisci l'anima tua solo di cibo spirituale, non la profanare con un solo pensiero di mondo. Nelle tentazioni che avrai rifugiati sotto il manto di Maria, implorando per mezzo suo la misericordia di Dio e la forza di resistere.

Ti benedico + Ti benedice Maria +
Sii santo!

L'anima:

O mio Gesù, o Mamma mia Maria, a voi mi dono interamente, a voi mi consacro. Fate che io porti immacolato l'abito santo che indosso, innanzi al Tribunale divino, nel giorno del giudizio

Troncate la mia vita se dovessi esservi infedele.

SE I SACERDOTI E LE ANIME
PREGASSERO COSÌ!...

Ad un Sacerdote

Napoli, 16 novembre 1959

Gesù all'anima:

Sei Sacerdote, sei Angelo orante al cospetto di Dio per il popolo, abbi dunque un grande spirito di orazione.

La preghiera distratta è come un vino annacquato, non ristora e non sostiene le forze. Non diletta col sapore del vino, e non rinfresca con la purezza dell'acqua. Si tracanna ma non si gusta, e finisce per disturbare.

La preghiera forzata diventa un peso e non una deliziosa conversazione con Dio. La si recita allora con la precipitazione di una cosa noiosa che si vuole far presto terminare.

La tua preghiera sia un cantico dell'anima tua, e l'arpa che accompagna il cantico sia il palpitare del tuo cuore innamorato di Dio. Non senza ragione la preghiera del sacerdote è quasi tutta nell'armonia dei Salmi.

I Salmi dell'Ufficio Divino sono come carte musicali delle armonie dello Spirito Santo nell'anima. Se una carta musicale non si muta in melodia armonica sull'organo, diventa un misero e noioso solfeggio: Doooo, Reeee, Sool. Se queste note non echeggiano sull'organo, che cosa sono? E se i Salmi e le preghiere non echeggiano nel cuore, che cosa sono?

Prega come pregano gli Angeli, cantando a Dio l'amore, la lode e l'adorazione profonda, come prego io incessantemente nel Tabernacolo, implorando misericordia e perdono.

Prega come prega Maria *magnificando Dio con l'anima tua* e donando con la preghiera la salvezza alle anime, dev'essere *l'esultanza del tuo spirito*.

- Pregha con Maria nell'umiltà del tuo cuore, perché lo sguardo di Dio si rivolga a te:
Respexit humilitatem ancillae suae.
- Pregha con *l'anima beata* nel parlare a Dio, e *Dio farà cose grandi per te* ed effonderà nella tua vita la santità, come effonderà la *misericordia sulle anime.*
- La tua preghiera, come quella di Maria, attrarrà sulla Chiesa e sul mondo la *potenza divina* che *disperde l'empietà superba*, disperde l'altezzoso orgoglio dell'apostasia, ed effonderà la grazia che riempie il cuore e lo *rende satollo di Dio.*
- O figlio mio, se i Sacerdoti e le anime pregassero così, il mondo non sarebbe nell'estrema miseria nella quale si è ridotto e le nazioni sarebbero il popolo di Dio:
Suscepit Israel puerum suum

Non ti far vincere dalla pigrizia, considera la preghiera come la tua principale cooperazione della giornata, come la tua forza nelle angustie, come l'oasi della pace nelle tue amarezze.

Ti benedico +

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 20, anni 1959-60, pp. 103-106).

SE VUOI FORMARE UN'ANIMA
AL MIO AMORE...

Al P. Renato Valente

Napoli, 17 novembre 1959

Gesù all'anima:

Se vuoi formare un'anima al mio amore, accendi l'anima tua del mio amore. Se uno zolfanello è spento, e tu lo stropicci per fare fuoco, non brilla ma fa strie di carbonella.

Tutto quello che non parte dalla propria vita interiore non genera la vita, ma produce i bambolotti e le bambole... che hanno un solo gesto, o una misera rauca vocina: "Pa-pà - Mam-mà". Puoi formare di un'anima una pianta artificiale, ma non germoglia e non fruttifica.

Puoi formare dalle carte veline una rosa che sembra più bella di una rosa fresca, ma non ha profumi.

Così sono le anime, quando non le formi con la tua vita, con la tua preghiera, i tuoi sacrifici.

La disciplina e l'ordine che non sono frutto di amore soprannaturale, formano delle anime giovanili le reclute di un reggimento e non gli eroi delle battaglie.

Se tu spiri purezza, darai purezza. Il profumo di un giglio attrae l'anima sul suo candore, e le dà l'amore al candore.

Ricorri a Maria perché ti generi nel suo cuore; vivi di Lei, perché ti comunichi la sua vita, e tu sarai un vero educatore delle anime che ti sono affidate per formarle alla santità.

Ti benedico + con i tuoi giovanetti.

L'anima:

O Gesù, o Mamma Maria, vivificate l'anima mai col vostro amore.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 20, anni 1959-60, p. 107s.).

O CIECHI, O CIECHI,
PERCHÉ RIDUCETE LA PREGHIERA,
CHE GIÀ ERA RIDOTTA AL MINIMO?

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 18 novembre 1959

Gesù all'anima:

Io sono addolorato per la riduzione della preghiera che si fa dalle anime consacrate a Dio, perché ogni riduzione della preghiera è un danno gravissimo per il mondo, e toglie i puntelli che ne impediscono la rovina totale.

Non vi accorgete che è l'ora nella quale satana ha avuto per un tempo la libertà di agire ed è stato sciolto per un tempo?

Ecco uragani, terremoti, ecco la delinquenza giunta al parossismo, ecco l'impurità dilagare, ecco le guerre che infestano la terra, le sedizioni che sconvolgono le nazioni.

Perché satana ha questa libertà?

E perché l'acqua straripa quando sono abbattute le dighe?

Voi abbattete le dighe della preghiera e della penitenza, e satana irrompe con tutte le sue malefiche e terribili forze. È il maledetto principe di questo mondo. La Croce e la mia preghiera lo cacciarono; voi lo avete richiamato con l'impurità e riducendo a nulla la preghiera, ed egli è uscito novellamente dall'Inferno, e sfogherà la sua ira, fino alla devastazione ed alla desolazione delle anime e del mondo.

O ciechi, o ciechi che non vedete questa rovina, perché riducete la preghiera, che già era ridotta al minimo per quelli che la biasciavano e quelli che la tralasciavano? Perché io suscitai i solitari del deserto, tutti intenti all'ora-

zione ed alla penitenza? Li suscitai come diga contro il dilagare di satana, e voi abbattete le poche dighe che ancora sostengono il mondo sull'abisso che lo va inghiottendo?

Prega, figlio mio, e per quanto è in te, impedischi che pochi, disorientati dal mondo, riducano la preghiera che sola vince il mondo.

Ti benedico +

L'anima:

Io ti offro tutto il mio cuore, o Gesù, tutta la mia vita, o Maria, salvateci dalla rovina.

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 20, anni 1959-60, p.109s).

ISPIRA LA TUA VITA AL CANTICO DI MARIA,
ACCOGLI LA MORTE COL CANTICO DI MARIA

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 18 novembre 1959

Gesù all'anima:

Tu sei sulla terra tra due termini estremi: *la vita e la morte.*

La vita è ingombrata da tante attività vane e la morte è di fronte al più grande problema: la conclusione della vita, ed il passaggio alla eternità. Come farai a vivere bene, con un preciso programma che ti assicuri il passaggio all'eterna felicità?

Ispira la tua vita al Cantico di Maria, accogli la morte col Cantico di Maria.

Che cosa devi fare nella tua vita sacerdotale?

- Devi glorificare Dio:

Magnificat anima mea Dominum.

- Devi dare alle anime la salvezza per i miei meriti:

Exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

Questo è l'esultante ideale della tua vita. Non è l'esultanza del mondo, non è la trascurabile appendice di una vita egoistica

- Come puoi attrarre su di te la grazia, lo sguardo di Dio?

Fatti piccolo nella santa umiltà e nella mansuetudine:

Respexit humilitatem ancillae suae.

- Così mi genererai nelle anime. Questa è la tua felicità nel

Sacerdozio: *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

- Dio ti ha comunicato la sua potenza nel Sacerdozio:

Fecit mihi magna qui potens est.

- E tu devi essere santo, perché santissimo è Dio che rappresenta:

Et Sanctum nomen eius.

- Solo così sarai strumento della sua missione sulle genti, ispirando loro con la tua vita il timore di Dio:
Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.
- Tu devi essere il braccio della potenza di Dio che disperde le insidie di satana e dei disegni dell'empietà superba, che abbatte il regno della empietà, e che esalta gli umili adoratori di Dio:
Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui, deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.
- Tu devi nutrire le anime affamate di Dio, tu devi mostrare la vanità nelle fatue ricchezze del mondo:
Esurientes implevit bonis, et divites dimisit inanes.
- Tu devi donare a Dio come suo popolo le anime, le pecorelle che debbono entrare nel suo ovile. *l'Israele di Dio, i servi di Dio:*
Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae.
- Tu devi vivere cooperando al disegno di Dio:
Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini ejus in saecula.

Questo è il programma della tua vita, questo il cantico che devi cantare nella tua morte.

Quando ti verrà meno la vita, e l'anima starà per passare a me, esclama nella rassegnazione alla divina Volontà:

- *L'anima mia glorifica il Signore.*
- *Esclama confidando nella misericordia di Dio:*
Esulta il mio spirito in Dio che mi salva.
- *Sarai nella estrema umiliazione della morte, e Dio guarderà la tua debolezza*
ultima espiazione
- *che ti porterà alla beatitudine del Paradiso tra le acclamazioni dei Santi*
che ti diranno beato.

- Allora rifulgerà in te glorificato,
la grandezza, la potenza e la santità di Dio.
- Allora rifulgerà
la sua misericordia che passò di anno in anno, a proge-
nie in progenies sulla tua vita.
- In te glorificato si glorificherà il trionfo di Dio
sulla *superbia umana* e sul male,
- e tu sarai *suo figlio* e suo amoroso *servo* per l'eternità.

- Implora da Maria di vivere del suo Cantico,
che è il suo Cuore nell'armonia del suo amore,
nel fulgore della sua grandezza.

Ti benedico +

(P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno* (manoscritto) n. 20, anni 1959-60,
pp. 111-114).

SE GUARDI LA TERRA, LA TERRA TI AFFASCINA...

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 29 novembre 1959

Gesù all'anima:

O quanto la purezza è cara a Dio, e quale segreto di grazie contiene!

Ogni turbamento impuro è come un'embolo nella circolazione della divina grazia nell'anima.

Perciò sii puro come un angelo, e non ti lasciare affascinare dal mondo, né dagli allettamenti delle creature. Fuggi anche le più remote occasioni del male, perchè la favilla che oggi appare innocua, domani è principio d'incendio e di rovina.

Se guardi la terra, la terra ti affascina, se guardi il Cielo ti affascina il Cielo.

Sii santo se vuoi santificare, perchè non si dona ciò che non si ha.

Ti benedico +

L'anima:

O Gesù, tutto mi ti dono e mi ti offro, perché tu faccia di me quello che vuoi!

(L'autografo originale del P. Dolindo è nel retro di una immaginetta).

RIDUCENDO LA PREGHIERA...

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 9 dicembre 1959

Gesù all'anima:

Mai come oggi il mondo ha bisogno di pregare, perché gravi flagelli vengono sulla terra.

E voi riducendo la preghiera, togliete i puntelli che possono sostenere il mondo. Quando togliete la preghiera notturna voi date al demonio la libertà di nuocere alle anime¹.

E potete avere la coscienza in pace? A poco a poco l'oziosità dell'anima piglierà il sopravvento, e si finirà col non pregare più. Se puoi avere una parola, dilla con libertà, perchè la mancanza della preghiera è la rovina del mondo².

Ti benedico +

L'anima:

O Gesù, donami l'amore per te.

P. Dolindo aggiunge:

Beneditemi

Il povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo

¹ Sappiamo quanto spazio il P. Dolindo dava alla preghiera notturna: alle due-tre di notte era già in ginocchio sulla nuda terra per una preghiera che si prolungava sino al mattino; preghiera alternata alle numerose lettere che egli inviava a quanti a lui si rivolgevano.

² "Se puoi avere una parola...". Fervono i lavori del Vaticano II e Mons. Cicconardi era molto impegnato nella Congregazione per i Religiosi.

(L'originale dello scritto è su una immaginetta).



APPENDICE

Ad un sacerdote

ABITUA QUESTE ANIME A SAPERSI RINNEGARE,
A SAPERSI VINCERE, A SAPERSI DOMINARE

Gesù all'anima:

Guarda il mondo e vedi in quale stato orribile si trova!
Immagina la terra senza sole, senza aria, senza acqua,
e vedi che cosa sarebbe!

Sarebbe tenebre e desolazione!

Così è il mondo attuale: senza luce di fede, senza atmosfera soprannaturale, senza acqua di grazia.

La parola del Salmo: «*Non c'è chi faccia il bene, non c'è n'è neppure uno*» (Salmo 14,3) è verissima per il mondo, e per chi segue il mondo.

Anche tante anime consacrate a Dio seguono il mondo, figlio mio.

Tu hai tante pecorelle tenere che devi formare perché un giorno lavorino per il Regno di Dio e il Regno di Maria.

Formale con lo spirito lontano dal mondo, ed insinua nel loro cuore lo spirito di preghiera, di penitenza, di purità.

Abitua queste anime a sapersi rinnegare, a sapersi vincere, a sapersi dominare.

Se un'anima non sa vincersi, rimane facilmente schiava delle passioni e delle suggestioni di satana.

Coltiva in loro lo spirito di carità, e formale alla delicatezza ed alla educazione anche civile. Un'anima diseducata non è atta alla santità, perché non ha delicatezza. La santità è il sommo della educazione e della delicatezza.

Metti queste anime sotto il manto di Maria e fa che crescano al caldo del suo amore materno.

Ti benedico +

(Da un vecchio dattiloscritto del P. Dolindo Ruotolo, senza data, senza i nomi del mittente e del destinatario).

*Per i Sacerdoti
che celebrano in fretta*

Napoli, 15 dicembre 1956

QUANDO IL SACERDOTE VA ALL'ALTARE CON FRETTA, E ACCIABATTA...

Noi facciamo in fretta quel che ci dà fastidio, quello che c'è di peso. Il tempo ci sembra lungo, come sembra interminabile una strada che si ha fretta di attraversare.

Quando si tratta con una persona noiosa, pur se si deve parlare di un affare importante, si affretta la conversazione per liberarsene.

Il dire la Messa in fretta è segno più autentico del nessuno amore che il Sacerdote ha per Gesù, ed è quindi per Gesù un peso sul suo Cuore divino. Egli si dona per infinito amore e con infinito amore, come si donò nell'ultima Cena.

Per questo suo amore infinito la sua *«delizia è il conversare con i figliuoli degli uomini»*.

Gesù agli Apostoli dice: *«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi»* (Lc 22,15). San Giovanni aggiunge: *«Dopo aver amato i suoi, li amò sino alla fine»* (13,1).

Né gli Apostoli, né Lui avevano fretta. Gli Apostoli, ancora rozzi, facevano cena con Gesù, e al pranzo nessuno ha fretta. Gesù si donava loro con infinito amore, e voleva a lungo trattenersi con loro.

Uno solo aveva fretta di uscire dal cenacolo, ed era Giuda. Per uno solo Gesù stesso sembrava aver fretta, e quell'uno era Giuda. *«Ciò che fai fallo presto»* (Gv 13,27), gli disse Gesù, addolorato sino alla morte, avendo detto in

un'intima angoscia del cuore: «*In verità, in verità vi dico, uno di voi mi tradirà*» (Gv 13,21).

Aveva fretta il traditore, perché doveva complottare con gli Scribi e i Farisei; aveva fretta Gesù di liberarsene, perché quel traditore era per il suo Cuore un'angoscia mortale.

Quando il Sacerdote va all'Altare con fretta, e acciabatta, è pieno dei pensieri del mondo, è privo di amore, celebra per un vile interesse, vende il suo Maestro e lo tradisce nel momento stesso nel quale dovrebbe amarlo nell'azione più grande di amore.

Egli sta all'Altare, è vestito dei paramenti sacri, compie l'azione sacra del più sublime amore, ha l'apparenza dell'azione amorosa, ma non fa che dare un bacio di tradimento.

Un bacio segnale di tradimento, un bacio pagato con l'elemosina che raccoglie dalla chiesa dove celebra. Giuda ebbe i trenta denari in moneta sacra del Tempio, e per quella moneta tradì Gesù. Stette nell'ultima Cena con la fretta di compiere il tradimento, stette nella Cena per assicurarsi che il Maestro sarebbe andato nell'Orto – e Gesù dovette dirlo per darvi convegno agli Apostoli –, capì che andava a pregare in quell'orto, e aveva fretta di avvisarne il Sinedrio: «*Arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta*» (Mc 14,44).

Perché il sacerdote ha fretta nella Messa? Perché ha l'appuntamento col mondo, perché ha da sbrigarsi per i suoi interessi materiali, perché rifugge dall'amore di Gesù.

Anche il bacio traditore Giuda lo diede in fretta, perché non poteva attardarsi su quel volto divino che odiava, non poteva sopportare l'effluvio di amore che spandeva intorno, perché voleva sfuggire a quell'occhio che intravide al chiarore delle fiaccole, e che gli penetrava l'anima peccatrice. Il sacerdote sente il rimorso della propria indegnità, l'Ostia divina è come occhio che lo guarda e lo rimprovera: «*Amico, a che sei venuto all'altare? Con un bacio, con*

una azione sacra di amore tradisci il tuo Redentore!».

Giuda ebbe fretta nel cenacolo, ed ebbe fretta anche nel sopprimersi. Andò a gettare le monete nel Tempio, e andò in fretta a strangolarsi!

Il Sacerdote che ha fretta, trova anche lui il laccio delle passioni, vi si lega, si sospende all'albero del peccato, muore alla grazia.

O Gesù, o Gesù, converti i Sacerdoti frettolosi, e fa che gustando il tuo amore, cerchino sull'Altare la gioia della tua compagnia, e il caldo della tua carità.

Sac. Dolindo Ruotolo



CRONOLOGIA DELLA VITA DEL PADRE DOLINDO RUOTOLO

aggiornata al 30 aprile 1999

PARTE PRIMA

(I numeri tra parentesi di questa Parte Prima della Cronologia rimandano al libro «*Fui chiamato Dolindo che significa dolore*», 4^a ed., 1989, vol. I)

- 6.10.1882 - Nasce a Napoli in via Carbonari a Forcella, 16, da Raffaele Ruotolo e Silvia Valle, quarto di 11 figli (11 s.).
- 11.10.1882 - Riceve il Battesimo nella Parrocchia di S. Maria a Piazza, via Forcella e gli vengono imposti i nomi di Dolindo, Francesco, Giuseppe (12).
- Anno?
1889-1893 - La famiglia si trasferisce a via S. Chiara, 24.
1891 (1892?) - Fanciullezza triste e inquieta (19 ss.).
- Da via Santa Chiara, 24, la famiglia Ruotolo si trasferisce in via Nilo, 26 (30).
- Nella chiesa di San Paolo Maggiore, detta di San Gaetano, riceve la Prima Comunione: benèfici effetti (32 ss.).
- 1893 - Emette in privato, senza dirlo a nessuno, il voto eroico in favore delle Anime del Purgatorio (34).
- 1893 (1894?) - Per alcuni mesi aiuta lo zio Pietro a vendere cotone, nastri, ciappette ecc. (34-35).

Il susseguirsi in questa Cronologia di riferimenti a strettezze economiche, a slanci di amore purissimo a Dio, di abnegazione e carità verso il prossimo, di contrasti familiari, di delusioni e di abbandoni, di espulsione di P. Dolindo dal proprio Istituto religioso, di proibizioni di predicare, di confessare, di celebrare la santa Messa per tanti anni, la messa all'Indice dei Libri proibiti del suo poderoso Commento alla Sacra Scrittura, tutto questo ed altro ancora potrebbe creare sconcerto nei lettori. E, difatti, umanamente non si potrebbe spiegare questo intreccio di cose contraddittorie. Ma se si tiene presente che il P. Dolindo si offrì vittima di espiazione per tanti peccatori e per non pochi sacerdoti di vita poco sacerdotale, allora tutto si spiega, e cresce a dismisura la nostra stima per questa perla preziosa del Clero napoletano.

«*Dolindo, che significa dolore*». E la sua vita fu in sintonia col significato del suo nome.

- 1894 luglio e ottobre - Per imposizione paterna e senza alcuna preparazione è costretto a presentarsi al liceo Genovesi: viene bocciato la prima e la seconda volta (30 s.).
- 17.4.1896 - Per aspri dissensi e incompatibilità di carattere con il marito, la mamma di P. Dolindo fugge di casa assieme ai figli e si rifugia presso il fratello in vico Paradiso ai Sette Dolori, 55. Poi va ad abitare a Secondigliano (Na). Segue separazione legale consensuale (37 ss.).
- 24.5.1896 - Riceve il Sacramento della Cresima.
- 20.8.1896 - P. Dolindo emette l'Atto di completo abbandono alla Volontà di Dio: programma cui terrà fede per tutta la vita (44).
- 8.6.1896 - Col fratello Elio entra come collegiale nella scuola apostolica dei Preti della Missione ai Vergini (39 ss.).
- 15.6. 1896 - Riceve dalla Madonna, improvvisamente, il dono di una intelligenza eccezionale (42).
- 1897 - Invidia dei compagni e autentiche persecuzioni (43).
- 1898, fine anno - Termina gli studi ginnasiali (51).
- 1899 - Ammissione al Noviziato (52).
- 1901 - Inizia lo studentato (59 ss.).
- 1.6.1901 - Emette i Voti religiosi (63).
- 1900-1902 - Il padre si ammala gravemente, viene portato a Secondigliano, si riconcilia con la moglie, muore il 17.7.1902 (64 ss.). La povertà in casa Ruotolo si fa sempre più grave (67).
- 1903 - Chiede di partire missionario in Cina. Domanda respinta (62).
- 24.6.1905 - Viene ordinato sacerdote; il giorno seguente celebra la prima Messa (81 s.).
- 3.11.1906 - A Taranto come Direttore di spirito nel Seminario. Ambiente ostile, prevenuto e spiritualmente povero (97 ss.).
- 27.4.1907 - Trasferito a Molfetta come Maestro di canto e Direttore di spirito (107 ss.).
- 29 10.1907 - Richiamato a Napoli. Il grosso equivoco sulla incarnazione dello Spirito Santo (111 ss.). Il vero tratto del disegno di Dio era l'immolazione di P. Dolindo (115).
Il Padre Superiore lo sospende dalla Messa (112).
Riabilitato il 6.12.1907 dopo 36 giorni. È la prima sospensione che gli viene inflitta.
La prima linea fondamentale dell'Opera di Dio (113 ss.). La restaurazione di tutto attraverso il Sacerdizio e l'Eucaristia (129 ss.).
- 30.11.1907 - Chiamato a Roma dal S. Uffizio. Interrogatori: 11.12.1907; 28.1.1908 (137 ss.).
Proibizione di confessarsi e di fare la Comunione

- (144 s.). Il 13 febr. riebbe la facoltà di confessarsi e comunicarsi (146).
- 28.1°.1908 - Seconda sospensione dal celebrare la S. Messa (137 ss.).
- 14.2.1908 - Dal dottor de Sanctis per visita psichiatrica perché fosse dichiarato pazzo. «Mi trovò sano di mente, disse che avevo un ingegno sottile, che ero un ragionatore serrato» (146).
- 13.4.1908 - Richiamato a Napoli (151 ss.); 10.5.1908: espulso dalla Comunità dei Preti della Missione. 11.5.1908: ritorna in famiglia, al Largo dei Miracoli, 20 (156).
- 24.7.1908 - Esorcizzato perché creduto indemoniato (157 ss.).
- 24.9.1908 - Deferito alla Questura dalla Madre e dai parenti che lo credono seguace di una Società segreta (166 s.). «Ecco la nostra associazione a delinquere: predicare che bisogna fare penitenza, ritornare alla Chiesa, e per la Chiesa a Dio» (168, 170).
- 26.9.1908 - Diffusione e falsificazione dei fatti a mezzo della stampa (170 ss.).
- 10.10.1908 - Trova lavoro presso il cugino Umberto (178 ss.).
- 21.12.1908 - Assiste contro voglia ad una seduta spiritica (183 ss.).
- 12.1.1909 - In un'altra seduta spiritica si alzò e disse solennemente: «Come Sacerdote di Dio, o spirito maligno, io ti maledico...!» (185 s.).
- Fine gennaio 1909? - Preparazione prossima alle manifestazioni di Gesù (186 ss.).
- 25.3.1909 - Una seduta spiritica tanto diversa dalle precedenti. - Prima comunicazione di Gesù (189 ss.). «Scrivendo io mi sentivo nella piena mia attività sacerdotale, e scrivevo come chi compie un apostolato in nome di Dio, non solo come chi è strumento passivo di una rivelazione» (194). Altre precisazioni sulle comunicazioni (204 ss., 231).
- Giugno/Luglio 1909 - P. Dolindo con lettera si sottomette al S. Ufficio (195 s.) - In casa del cugino Umberto sottoposto a lavori servili e umilianti (196 s.).
- Settembre 1909 - Si reca a Roma per perorare la propria causa (196 s.).
- 26.9.1909 - Incontro col P. Germano, passionista, confessore di Santa Gemma Galgani (197).
- 4.10.1909 - Mons. Mazzella, arcivescovo di Rossano Calabro si dice disposto a riceverlo nella propria diocesi (197 s.).
- 19.10.1909 - A Rossano Calabro presso Mons. Mazzella.
- 11.7.1909 - Ancora equivoci circa l'incarnazione dello Spirito Santo, che costituisce, al dire di P. Dolindo «non già un'eresia soltanto, ma una balordaggine, una vera pazzia» (202 ss.).
- Forte vita interiore di P. Dolindo (203 s.).

- Giugno 1910 - Il crescere gradato dell'azione di Gesù (221 s.).
- 9.6.1910 - A sera, con l'obbedienza chiesta a P. Volpe e al confessore si immola a Gesù come vittima (222 ss.).
- 19.6.1910 - Emette il voto di celebrare la santa Messa senza ricevere elemosina alcuna (224 ss.).
- 6.8.1910 - P. Dolindo vittima ed incendio di amore (228 s.).
- 8.8.1910 - Riabilitato a celebrare la Messa; era stato sospeso per 2 anni, 6 mesi, 11 giorni (229), dal 28.1°.1908 all'8.8.1910).
- 26.12.1910 - «Dio solo!»: ecco la tessera delle anime desiderose del Regno di Dio (233 ss.).
- 1911 - Anno di importanti avvenimenti per P. Dolindo; pene interiori e tenebre (241 ss.).
- 13.1.1911 - Si reca a Roma nella speranza di essere ricevuto da Pio X (245 ss.). Visita all'on. Guido Podrecca, Direttore del giornale anticlericale «L'Asino» (249 ss.). Scrive una lettera a Pio X ove espone candidamente i fenomeni che da oltre due anni avverte: «Sono preso da Gesù e trasportato a scrivere ciò che, sigillato, si rimette alla Santità Vostra» (256 ss.).
- 25.2.1911 - Consegna a Mons. Bressan il plico degli scritti e la lettera a Pio X (258 s.).
- 15.3.1911 - Dopo tre giorni di interiore annientamento scrive un meraviglioso inno alla SS. Trinità (264-268).
- 20-27 Marzo 1911 - Breve soggiorno a Napoli (271); Visita allo scultore Vincenzo Gemito (271 s.); 27.3.1911 - Ritorno a Rossano (275 ss.).
- 8.4.1911 - Da Mons. Mazzella riceve tutte le facoltà del Ministero sacerdotale. Esperienze di vita sacerdotale e apostolica (277 ss.).
- 15.3.1911 - Decreto del S. Ufficio di condanna dei sacerdoti Volpe, Ruotolo, Valentino, Riotta. Dichiarati inabili in perpetuo per le confessioni, le predicazioni, la Direzione spirituale, «e non si ammettino alla celebrazione della Messa se non previa abiura...» (292 s.). P. Dolindo continua il suo apostolato perché il Decreto non gli è stato ancora comunicato (295 ss.).
- 26.11.1911 - Mons. Mazzella comunica a P. Dolindo il Decreto di condanna (334 ss.).
- 27.11.1911 - Atto di sottomissione di P. Dolindo al S. Ufficio (336 ss.).
- 28.11.1911 - Terza sospensione dalla santa Messa (28.11.1911-6.12.1911).
- 15.12.1911 - Atto di abiura di P. Dolindo (338).
- 17.12.1911 - Mons. Mazzella riceve l'ordine da Roma di allontanare dalla sua Diocesi il P. Dolindo (342). P. Dolindo scrive al Card. Rampolla chiedendo tra l'altro di essere restituito al ministero sacerdotale (342 s.).

- 27.12.1911 - Il Card. Rampolla risponde invitando P. Dolindo a recarsi a Roma (343).
- 27.12.1911 - «Cosi terminò la mia permanenza a Rossano, per tante circostanze io ne fui cacciato, pure essendovi tanto stimato» (343 s.).
- 2.1.1912 - P. Dolindo al S. Ufficio. Rinchiuso nel carcere del Macao. Durezza di trattamento, vita spirituale quasi nulla (345 ss.).
«Scrissi tante lettere alle anime lasciate a Rossano...» (348 ss.).
- 26.1.1912 - Ricevuto in udienza da Pio X (350 s.).
- 5.2.1912 - Il S. Ufficio concede al P. Dolindo di ritornare in famiglia e di celebrare la s. Messa. Pio X «ha irritato il voto fatto dal detto Sacerdote Dolindo, di non percepire elemosine della Messa» (352).
- 6.2.1912 - Ritorno a Napoli (353).
- 15.2. 1912 - Breve visita a Rossano (353 s.).
- Febbraio 1912 - Né Prete, né Religioso. La Curia di Napoli non lo accetta tra il Clero della Diocesi (357 s.).
P. Dolindo abbandonato dagli stessi suoi gruppi spirituali (359 ss.).
- Aprile 1912 - Si specula ancora ai danni di P. Dolindo sulla presunta sua asserzione dell'incarnazione dello Spirito Santo. Viva impressione anche a Rossano (361).
- 9.4.1912 - «Feci a Gesù il voto di curare con tutte le mie forze la riabilitazione della donna» (365).
- 15.5.1912 - Dal Cardinale Rampolla riceve il decreto di riabilitazione alla predicazione, con la condizione di domandare volta per volta il permesso alla Curia (367).
- 1912 - «Tutto fu sommerso dalla tempesta! Mons. Mazzella mi vietò persino di scrivere alle persone di Rossano. Queste persone, ad eccezione di Laura e Gabriella de Rosis, si appartarono» (387).
«Rimasi solo e lavorai per le anime con la santa predicazione» (387).
- 1.2.1913 - Triduo di predicazione nell'Ospedale dei Pellegrini in Napoli e inizio dell'apostolato tra gli ammalati negli Ospedali (401 s.).
«L'apostolato nell'Ospedale dei Pellegrini durò sino al mese di Agosto del 1918, ossia sino a che fui sospeso dalla predicazione» (403).
- 1912 e anni seguenti - «Io non potevo confessare, e questo per me era una umiliazione e un cruccio...» (403).
L'apostolato dell'ombrello (404).
- Gennaio 1914 - Inizio dell'apostolato delle immaginette nella chiesetta «Regina Paradisi» (405).
- 25.8.1914 - Ordinazione sacerdotale del fratello Ausilio.

- 26.8.1914 - Prima Messa solenne del fratello Ausilio nella chiesa del Soccorso a Capodimonte. «Io suonai e gli feci il discorso» (407).
- 16.12.1914 - Inizio dell'apostolato delle prediche alle «donne perdute» all'Ospedale della Pace in via Tribunali a Napoli, ad un centinaio di creature vittime e strumento di peccato (408).
- 27.12.1914 - Attraverso una vecchietta, Pippina Molaro, che aveva ascoltato le sue prediche a Regina Paradisi, inizia un periodo nuovo nell'Opera di Dio (409 s.).

PARTE SECONDA

(I numeri tra parentesi di questa seconda parte della Cronologia rimandano al libro *«Fui chiamato Dolindo che significa dolore»*, 3^a ed., Napoli, 1973)

- Anni 1915 e ss. - P. Dolindo pioniere dell'apostolato dei laici. I primi Fratelli e le prime Sorelle dell'Opera «Apostolato Stampa» (171 ss.).
- 4.9.1916 - La Scuola di Religione in casa La Rovere per il primo gruppo dell'Apostolato Stampa (171).
- 4.11.1915 - Inizio Istruzioni catechistiche nella chiesa della Cesarea in Napoli (177).
- 3.4.1917 - La pubblicazione de «La Dottrina Cattolica». Raccolge le istruzioni catechistiche tenute ai fanciulli della Cesarea (177).
- 28.9.1917 - Pubblicazione della «Vita di Gesù». Questa opera sviluppa la predicazione di P. Dolindo nella chiesa di San Gennariello in Napoli: grosso volume di circa mille pagine (178 s.).
- 31.7.1917 - Inizio dell'apostolato di P. Dolindo nella Contrada di San Francesco ai Romani, Sant'Anastasia (Napoli), su invito del parroco Don Giuseppe Castiello (181ss.).
- Anno 1917 - Intuizioni e istruzioni di P. Dolindo su «Il Sacerdozio spirituale della donna» alla luce del sacerdozio della Madonna, Madre dei sacerdoti (191).
- 1.1.1918 - Il Vescovo di Nola autorizza P. Dolindo a celebrare due Messe giornaliere a S. Francesco ai Romani (209).
- 1918 - Viene accusato di menzogna, di fantasia pericolosa, di pazzia sovversiva, di tentata costituzione di una setta eretica (241, 290 s.).

- 14.8.1918 - Dalla Curia di Napoli: ingiunzione di non predicare e di sciogliere ipso facto la Scuola di Religione (241 ss.). Ai piedi di Gesù Sacramentato nella chiesa di Vertecoeli offre a Dio il grande sacrificio (244).
- 3.9.1918 - Il Vescovo di Nola lo autorizza a continuare a predicare nella sua Diocesi (249 ss.).
- 22.10.1918 - Il Santo Uffizio chiede al Vescovo di Nola che la proibizione di predicare per P. Dolindo sia estesa anche nella sua Diocesi (257 ss.).
- 6.11.1920 - «Finalmente Terziario Francescano!» nella chiesa di Santa Chiara in Napoli (289 s.).
- Gennaio 1921 - «Poco prima di partire per Roma avevo fatto il *voto di abbandono alla Volontà di Dio*» (Lettera dell'8 marzo 1921).
- 6.2.1921 - P. Dolindo va a Roma per essere interrogato dal S. Uffizio (297 ss.); vi rimane sino al 30 dic. ospite dei PP. Passionisti della Scala Santa.
- 4.3.1921 - Sospeso dalla celebrazione della santa Messa (301).
- 18.4.1921 - Domanda al Signore quanto già chiesto altre volte: che si moltiplichi in tutto il mondo la celebrazione della santa Messa; che si dia la facoltà ai fedeli di comunicarsi anche al pomeriggio; che si celebri la Messa anche il Venerdì Santo e si distribuisca in tale giorno la Comunione ai fedeli (318 s.).
- 31.12.1921 - Ritorna a Napoli, umiliato, confuso, privato della celebrazione della santa Messa, e dell'esercizio di ogni funzione inerente al ministero sacerdotale (399 s.).
- 1922 - luglio 1937 - Si accosta alla Comunione ogni giorno, come un semplice fedele. Sceglie di preferenza la chiesa di S. Maria di Caravaggio a Piazza Dante. Per la Visita al SS. Sacramento sua meta preferita è la chiesa delle Sacramentine in via Duomo (400 ss.).
- 17.2.1922 - «Tutti quelli che mi hanno distrutto sono in fondo cari a Dio!» (405).
- 1.12.1922 - Un sacerdote di Altamura lo sospetta eretico e lo esorta a guardarsi dall'eresia (415).
- 8.1.1923 - Per obbedienza al confessore comincia a scrivere l'autobiografia: «*La storia della mia vita nel piano della grande misericordia di Dio*» (417 s.). In due anni riempirà 5 grossi volumi manoscritti. Descrive con sorprendente e oggettiva esattezza ogni avvenimento, dalla nascita sino al maggio del 1918. E qui si interrompe per sopraggiunte altre occupazioni.
- 15.3.1923 - A letto di un sacerdote gravemente ammalato, già suo avversario ed ora pentito del male fattogli (418 ss.).

- 8.8.1923 - «La mia parola sarà efficace solo quando sarà fe-
condata dalla Chiesa» (424).
- 1925 - Le prime idee che danno vita al poderoso Commen-
to della Sacra Scrittura (451 ss.). Pseudonimo «Dain
Cohenel» (= Dolindo, il nulla, Sacerdote di Dio») (457).
- 2.1.1926 - Muore la Mamma di P. Dolindo.
- 1932 - Prime avvisaglie contro il Commento di P. Dolindo
alla Sacra Scrittura (458).
- 18.8.1934 - Viene bloccata la pubblicazione del Commento su
Giobbe; due Revisori danno relazione positiva sul
libro e si ottiene il nulla osta per la stampa (464).
- 15.9.1935 - Scrive P. Dolindo nel 1935 (!) «La Sacra Scrittura
sarà il libro fondamentale di ogni cristiano e delle
anime che tendono alla perfezione più alta (p. 465).
La meditazione si farà sulla S. Scrittura, e così la
lettura spirituale».
- P. Dolindo profetizza che ci sarà la Comunione
vespertina, e la Comunione ad ogni Messa ascoltata.
Un papa abolirà il S. Ufficio perché la Chiesa deve
dare esempio di carità. Non starà tra ori e broccati
d'oro, ma sarà il padre di tutti (465).
- 21.5.1937 - Prima di essere riammesso alla celebrazione della
S. Messa, P. Dolindo per ordine del S. Ufficio si
sottopone ad una visita psichiatrica (471).
- 17.7.1937 - Riabilitato alla santa Messa il 17 luglio, celebra il
giorno seguente, 18 luglio, nella chiesa di Santa
Teresa al Museo (476). Scrive P. Dolindo: «Sento
che ho perduto un tesoro, perdendo il dolore di
non poter celebrare la Messa» (477 s.).
- «La Messa la ebbi... ad mensem, e per una chiesa
determinata, come un delinquente. Ogni mese, da
quattro anni, vado in Curia a rinnovare il permes-
so; ma non me ne sono lamentato mai, perché mi
piace e mi fa bene essere umiliato. Naturalmente
non predico e non confesso» (P. Dolindo al fratello
Elio, 29.1.1941).
- 21.12.1937 - Rinunzia alla carica offertagli di Ebdomadario del-
la Cattedrale di Napoli (478).
- 14.11.1940 - Il Santo Ufficio condanna il Commento di P. Dolindo
alla Sacra Scrittura. Il decreto viene pubblicato dal-
l'Osservatore Romano il 24 nov. (486).
- 14.4.1942-31.10.1960 - Svolge apostolato sacerdotale nella Chiesa di S.
Giuseppe dei Vecchi.
- 13.2.1952 - Muore il fratello Elio per dieci anni Parroco a S.
Giuseppe dei Vecchi.
- 11.6.1952 - Muore il cardinale A. Ascalesi, grande amico pro-
tettore di P. Dolindo (528 s.).

- 1958 (?) - In una bella giornata di sole (non conosciamo la data) chiede ed ottiene dall'aviere Carlo Winspeare di essere portato in aereo sul cielo di Napoli per cantare il *Te Deum* e benedire dall'alto la città.
- 1.11.1960 - Un infarto cerebrale gli immobilizza il lato sinistro (537 ss.).
- 19.4.1961 - Morte santa di Mons. Giuseppe Palatucci, Vesc. di Campagna. P. Dolindo lo ebbe vicino in tanti tristi giorni di sofferenze e incomprensioni (538).
- 8.12.1965 - A 83 anni compiuti dà inizio ad una poderosa opera sulla Madonna dal titolo: «*Maria Immacolata Madre di Dio e Madre nostra*». Tre grossi volumi non ancora pubblicati (543 ss.).
- 26.6. 1965 - Festeggia i 60 anni del suo sacerdozio (545).
- 25.9.1968 - Muore il P. Pio da Pietrelcina. In un giorno di autunno del 1958 abbracciando il P. Dolindo, gli aveva detto: «*Tu cerchi sempre benedizioni... Tutto il Paradiso c'è stato sempre, c'è e ci sarà per tutta l'eternità in te!*» (556).
- 11.2.1969 - «*Vorrei cantare un inno alla Madonna!*» (557).
- 19.2.1969 - «*Ogni giorno saluto i miei acciacchi e dico: «Ciao!»*» (558).
- 19.11.1970 - Dopo tre giorni di broncopolmonite P. Dolindo muore (572).
- Il formatore De Martino esegue il calco della testa e della mano destra del P. Dolindo.
- 12.10.1974 - Traslazione delle spoglie mortali del P. Dolindo dal cimitero di Napoli alla Chiesa dell'Immacolata di Lourdes e S. Giuseppe.
- Anni 1971-77 - Si raccolgono 113 «*Testimonianze preliminari per la Introduzione della Causa di Beatificazione del Sac. Don Dolindo Ruotolo*». Testimoniano: 11 Sacerdoti Diocesani; 10 Sacerdoti Religiosi; 11 Religiose; 9 Figlie spirituali di P. Dolindo; 72 Laici.
- Dal 1974 - Sono in tanti quelli che ogni giorno si recano a pregare sulla tomba del P. Dolindo. Nel suo Testamento spirituale egli aveva scritto: «*Quando sarò morto, bussate alla mia tomba ed io vi risponderò!*».
- Aveva detto un giorno: «*Sento che i miei scritti faranno tanto bene, non solo ai destinatari di oggi, ma anche nel futuro, a tantissime anime*». E queste parole profetiche, lentamente ma in profondità, si vanno felicemente realizzando.



I N D I C E G E N E R A L E

«Padre, dove sono io, ivi deve essere questo mio Ministro» (<i>P. Dolindo Ruotolo</i>)	Pag. IX
Tu non sei un uomo come gli altri (<i>P. Antonio Maglione</i>)	» XI
Umile Sacerdote, tutto Sacerdote, solo Sacerdote (<i>P. Dolindo Ruotolo</i>)	» XV
Totale immolazione a Gesù, come vittima di espiazione (<i>P. Dolindo Ruotolo</i>)	» XVII
A Mons. G. Cicconardi (10.2.1958): Io, terra feconda, non risplendo, se Tu non mi vivifichi, o Spirito Santo!	» 1
A Mons. G. Cicconardi (10.2.1958): Il Magnificat: infinita armonia di lode di Gesù a Dio Padre. Il Magnificat del Sacerdote	» 3
A Padre R. Valente (13.2.1958): La tua vita deve essere un «Magnificat»	» 7
A Padre R. Valente (18.3.1958): Sarai in me voce di verità ed in Maria voce di misericordia	» 9
A Don V. Giusto (5.4.1958): La vita di Maria fu divina perché il frutto del suo seno era divino	» 12
A Mons. G. Cicconardi (6.4.1958): L'umiltà, capillarità della Grazia	» 14
A Mons. G. Palatucci (19.4.1958): L'episcopio è il faro della Diocesi	» 15
A Mons. G. Cicconardi (25.4.1958): Amore vero e profanazione della parola amore	» 16
A Don V. Giusto (25.4.1958): Nello splendore di Maria le tue debolezze come ombre di un quadro di misericordioso amore	» 18
A Don V. Giusto (7.6.1958): Nel tuo Sacerdozio... un cuore	» 19
	105

A Mons. G. Cicconardi (7.6.1958): Se non trasfondi di carità la legge della Chiesa . . .	»	21
A Mons. G. Cicconardi (27.7.1958): Tutto trasfi- gurato prima di vivere nel popolo	»	22
A Don V. Giusto (27.7.1958): Ma... ogni creatu- ra è come una palla elastica	»	24
A Mons. G. Cicconardi (18.9.1958): Anima ar- dente per le anime a me consacrate	»	25
A Don V. Giusto (18.9.1958): Il ghiaccio sulle ali di un aereo	»	26
Ad un Sacerdote (19.9.1958): Ogni atto che di- strae le anime da Dio è un'uccisione	»	27
A Mons. G. Cicconardi (20.10.1958): Ogni tor- pore spirituale può attenuare, la grazia di Dio	»	28
Ad un Sacerdote (24.10.1958): Non puoi vivere come vivi	»	29
A Mons. G. Cicconardi (25.10.1958): Il sole sem- pre splende nella Chiesa ma le nubi ne im- pediscono la piena effusione	»	32
Al Sac. F. Raspanti (25.11.1958): Vivi tutto per me.	»	34
A Mons. G. Cicconardi (2.12.1958): Frustr... Frustr... Passa via!	»	35
A Don V. Giusto (3.12.1958): Sei di natura esu- berante	»	36
A Mons. G. Cicconardi (27.12.1958): Chi è che ti tradirà, o Gesù?	»	37
A Mons. G. Cicconardi (10.2.1959): Tu non sei un uomo come gli altri	»	38
A Don V. Giusto (13.2.1959): Non ti smarrire nelle tue angustie. Non ti entusiasmare nei tuoi trionfi	»	41
al Chierico F. M. (27.2.1959): La vocazione non è una scelta, è una luce che inonda l'anima	»	44
A Fra G. Ricca (15.3.1959): Come da una medi- cina ben preparata	»	46

A Mons. G. Palatucci (19.3.1959): L'attività segue l'immolazione	»	47
Al Sac. V. Polidoro (23.3.1959): Non ti smarrire nelle tue pene... Nel dolore tutto si compie in te!	»	48
A Mons. G. Cicconardi (27.3.1959): Una corrente di vita che scaccia i miasmi del mondo	»	50
A Don V. Giusto (5.4.1959): Sogna solo il passaggio dalla croce alla gloria del Paradiso .	»	52
Ad un Sacerdote (13.4.1959): Amore a temperatura tiepida	»	54
A P. R. Valente (14.4.1959): Il Magnificat del Sacerdote	»	55
A Don V. Giusto (23.5.1959): Oh, che vento, che vento!!!	»	57
A Don V. Giusto (20.7.1959): Avrai sempre sorprese	»	58
A Don V. Giusto (25.7.1959): Occorre uno spirito nuovo, occorre lo Spirito Santo! . . .	»	59
A P. R. Valente (11.8.1959): Ripeti con me: «Magnificat anima mea Dominum»: riprenderai fiato	»	61
A Mons. G. Palatucci (16.8.1959): Di fronte al male non bisogna disarmare	»	62
A E. Vinchard (2.8.1959): Abbi fiducia nel Sacerdote	»	62
Al Parroco V. C. (18.8.1959): Preghiera e penitenza: il segreto di un autentico e vitale apostolato sacerdotale	»	63
A Mons. G. Cicconardi (19.8.1959): Il cuore è come il tempo	»	65
Ad un Sacerdote (20.8.1959): Il mio uccellino vola di ramo in ramo	»	68
Al Can. F. Savia (31.8.1959): prezioso squarcio autobiografico di intensa predicazione . . .	»	70
Al P. R. Valente (3.9.1959): Come il Tempio di Gerusalemme... il cuore del sacerdote . . .	»	72

A Mons. G. Cicconardi (1° .10.1959): Nel Rosario ogni Ave Maria è un fiore, i Misteri sono il frutto del fiore	»	74
A Don V. Giusto (1° .10.1959): Insisti nel praticare la virtù contraria ai tuoi difetti	»	75
Al Chier. S. Donnarumma (7.11.1959): Come la camera oscura che custodisce l'impressione fotografica	»	76
Ad un Sacerdote (16.11.1959): Se i Sacerdoti e le anime pregassero così!	»	78
Al P. R. Valente (17.11.1959): Se vuoi formare un'anima al mio amore	»	80
A Mons. G. Cicconardi (18.11.1959): O ciechi, o ciechi, perché riducete la preghiera che già era ridotta al minimo?	»	81
A Don V. Giusto (18.11.1959): Ispira la tua vita al Cantico di Maria, accogli la morte col Cantico di Maria	»	83
A Don V. Giusto (29.11.1959): Se guardi la terra, la terra ti affascina	»	86
A Mons. G. Cicconardi (9.12.1959): Riducendo la preghiera	»	87

IN APPENDICE:

Ad un Sacerdote (<i>senza data</i>): Abituata queste anime a sapersi rinnegare, a sapersi vincere, a sapersi dominare	»	89
Per i Sacerdoti (15.12.1956): Quando il Sacerdote va all'Altare con fretta e acciabatta . .	»	91
Cronologia della vita del P. Dolindo Ruotolo .	»	95

Per ordinazioni rivolgersi a:

APOSTOLATO STAMPA

Vico Lungo Sant'Agostino degli Scalzi, n. 6

80136 Napoli - Tel. 081.544.70.03

(tutti i giorni feriali - escluso il Sabato)

c/c postale n. 20600805

Tipolitografia Laurenziana Coop. di lavoro a r.l.
Via Tribunali, 316 - Vico dei Maiorani, 45
Tel. 081.553.88.73 - Fax 081.553.59.97

Scritti del P. Dolindo sinora pubblicati:

- *La Vita di N. S. Gesù Cristo*, Napoli, 1918, pp. 902 (esaurito)
- *La Dottrina Cattolica*, spiegata con parabole e con paragoni ai fanciulli e al popolo, 3ª edizione, di prossima pubblicazione

I - LA SACRA SCRITTURA

Psicologia - Commento - Meditazione, in 33 grossi volumi

II - SCRITTI AUTOBIOGRAFICI E BIOGRAFICI

- *Fui chiamato Dolindo che significa dolore* - Pagine dell'Autobiografia: «La Storia della mia Vita nel piano della grande misericordia di Dio», 4ª ediz. completamente riveduta e ampliata
Volume I, 1989, pp. XVI+472 - Volume II, 1990, pp. XI+643
- *P. Dolindo e il Santo Uffizio* - (Lettere da Roma) 1975, pp. 150
- P. Antonio Gallo, *Un prete del duemila* - 1974, pp. 132
- *I Fioretti di Padre Dolindo* (Pensieri, aneddoti, parabole di P. Dolindo) - Vol. I, 1989, pp. 104 (Ristampa) - Vol. II, 1989, pp. 154 (Ristampa)
- *Tre Signorine in mezzo alla strada* - un romanzo azzurro? - 1983, pp. 187

III - OPERE DI TEOLOGIA, DI ASCETICA E MISTICA

- *Vieni, o Spirito Santo* - 2ª ediz., 1985, pp. 205
- *Veni, Sancte Spiritus*, 1998, pp. XVI-350
- *Nei raggi della grandezza e della vita sacerdotale*, 1940, pp. 772 (Meditazioni per Sacerdoti)
- *Chi morrà ... vedrà (Il Purgatorio e il Paradiso)*, pp. 236
- *Così ho visto l'Immacolata* - Spunti di meditazioni mariane 1977, pp. 239 (esaurito)
- *Maria, chi mai sei tu?* - 2ª ediz., 1975, pp. 162
- *Dalla Sorgente rivoli di luce* - 1977, pp. 120 (Meditazioni per il Mese di Giugno)
- *Una profonda riforma del cuore alla scuola di Maria*. In Appendice: *Considerazioni sul santo Rosario* - 2ª ediz., 1993, pp. 128
- *Discorsi alle Suore*. In Appendice: *La guarigione miracolosa della Ven. Suor Giuseppina, Carmelitana*, 1998, pp. 96

(Continua in terza pagina di copertina)